

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

105.

SITZUNG

15-2-1963

Presidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Mozione dei cons. Corsini, Mitolo, Preve Ceccon, per l'istituzione di una Commissione regionale che accerti modalità e forme con le quali Società ed Istituti, cui la Regione sia interessata, sono stati coinvolti nel dissesto della Società « Aeromere »

pag. 3

INHALTSANGABE

Beschlussantrag über die Einsetzung einer Regionalkommission zur Feststellung der Umstände, die dazu geführt haben, dass Gesellschaften und Institute, an denen die Region interessiert ist, in die Konkurs-situation der « Aeromere » - Gesellschaft mit hineingezogen wurden (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Corsini, Mitolo und Preve Ceccon)

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.35

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 14.2.1963.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul processo verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Signori consiglieri, ho l'onore e la gioia di parteciparvi l'avvenuta nomina di Mons. Gottardi Alessandro ad Arcivescovo della diocesi di Trento. Sicuro di interpretare l'unanime sentimento del Consiglio, invio un sentimento di reverendo omaggio al nuovo pastore ed esprimo anche sentimenti di gratitudine e esultanza della popolazione della diocesi. Provvederò a inviare al neo eletto un telegramma di omaggio.

Altre comunicazioni. A seguito delle dimissioni del cons. Molignoni prof. Decio si è reso necessario procedere alla sostituzione dell'ex consigliere, quale membro della Commissione di convalida.

Ai sensi dell'art. 7 del regolamento interno, dopo aver consultato il capogruppo del P. S.I., comunico che il prof. Molignoni, in seno alla predetta Commissione di convalida, è sostituito dal neo consigliere Assessore Avancini Giuseppe. La Commissione di convalida alle elezioni regionali è pertanto composta come segue:

Paris - Presidente; Dalsass - Vicepresidente; Avancini - Membro; Canestrini - Membro; Corsini - Membro; Kessler - Membro; Preve Ceccon - Membro.

È pervenuta una mozione da parte dei cons. Nardin, Nicolodi, Canestrini e Raffaelli, sul problema dello stabilimento dietofisioterapico di Bressanone.

Passiamo all'altro punto dell'Ordine del giorno: « **Mozione dei cons. Corsini, Mitolo, Preve Ceccon, per l'istituzione di una Commissione regionale che accerti modalità e forme con le quali Società ed Istituti, cui la Regione sia interessata, sono stati coinvolti nel dissesto della Società "Aeromere" ».**

Nella discussione circa le mozioni non può intervenire che un solo consigliere per ciascun gruppo consiliare; salvo che per il primo firmatario, gli altri interventi non possono superare i 20 minuti. Leggo la mozione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

udita la relazione della Giunta regionale sul dissesto Aeromere, dopo ampia e approfondita discussione,

invita

la Giunta regionale ad accertare a mezzo di apposita Commissione da essa costituita, presieduta dall'Assessore regionale all'industria e completata con la presenza dei capigruppo consiliari, la reale situazione per quanto concerne modalità e forme con le quali Società ed Istituti, cui la Regione sia direttamente o indirettamente interessata, sono stati coinvolti nel dissesto Aeromere;

chiede

che la Commissione presenti entro 30 giorni all'on. Consiglio le sue relazioni e deduzioni per una successiva pronuncia del Consiglio stesso.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io vorrei sgomberare il campo innanzitutto da una preoccupazione che ritengo anche legittima e comprensibile, se per caso sorgesse nella on. Giunta o negli altri banchi di questa assemblea, la preoccupazione cioè che questa mozione tenda a riprendere da capo tutta la questione Aeromere.

Nessuna volontà di questo genere esiste nei presentatori. Abbiamo discusso a Trento per quattro giorni consecutivi, se ricordo bene, e le discussioni sono state non solo vivaci, ma anche abbastanza dettagliate; le discussioni ci hanno consentito di entrare nel merito delle situazioni; le discussioni e le risposte e i pronunciamenti dell'on. Assessore competente hanno anche consentito di puntualizzare le varie responsabilità, chiamiamole così per il

momento, senza aggiungere nessun aggettivo, le varie responsabilità dei singoli attori di questa questione che, se proprio non si deve dire un dramma, è però tuttavia una questione di non poca importanza nella nostra vita regionale, sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista economico, sia anche dal punto di vista delle ripercussioni nel mondo del lavoro e della stabilità e della sicurezza d'impiego.

Perciò sono convinto che non ci sia stretto bisogno di ricominciare da capo a narrare questa storia dolorosa. Sono convinto che la mozione — questo è stato lo spirito con cui è stata presentata —, la mozione sollecita il Consiglio regionale e la Giunta, a fare ciò che, a nostro avviso, è assolutamente necessario, cioè a prendere una deliberazione qualsiasi dopo una discussione di quattro giorni; perché veramente ai fatti dolorosi in se stessi si aggiungerebbe anche un altro fatto, che potremmo definire abnorme od eccezionale, se una assemblea legislativa, investita di responsabilità politiche, economiche, nei confronti dell'opinione pubblica, un'assemblea come la nostra che è in realtà l'organo moderatore e propulsore e responsabile di tutto quanto avviene da Brennero ad Ala, chiudesse senza pronunciarsi minimamente, dopo aver trattato così ampiamente un tema di tale importanza.

Loro ricordano tutti, signori, che la mozione che abbiamo presentata è nata da un obbligo regolamentare, in quanto lo stesso identico testo era stato presentato come ordine del giorno, a conclusione della discussione, per tirarne qualche deliberazione, per dire qualche cosa, e non per rimanere sul campo esclusivo dei dibattiti, del rinfacciarsi e del palleggiarsi di responsabilità e via dicendo. Quell'ordine del giorno non è stato accolto dall'on. Presidenza del Consiglio; si è detto che, ed era vero ed era esatto, è stato interpretato il re-

golamento in modo tale da dire che non era possibile presentare un ordine del giorno. E allora a noi è sembrato che tutto quell'immenso lavoro che è stato fatto, e dai consiglieri, e dall'Assessore, nel preparare interventi, relazioni, e il faticoso lavoro e qualche volta non molto piacevole che è stato fatto dal Consiglio regionale in quei quattro giorni di discussione, non fosse approdato a nulla. Ma non solo approdato a nulla là dove io concordo non poteva approdare, per esempio per quanto concerne atti nei confronti del comune, che non è soggetto alla tutela della Regione, ma è soggetto alla tutela della Provincia, e pertanto io concordo con la tesi allora sostenuta dal Presidente della Giunta provinciale avv. Kessler, noi di questa materia non siamo qui in questa assemblea investiti; non solo non è approdato a nulla per quanto concerne la messa in luce di responsabilità personali, o di gruppi, di persone, nella conduzione economica dell'azienda stessa, perché anche a questo forse, anzi senza dubbio, il Consiglio regionale non poteva approdare con una sua delibera di alcun genere, perché fa parte del compito prima dei liquidatori, oggi del curatore fallimentare ed eventualmente dell'autorità giudiziaria; ma quel nostro dibattito di quattro giorni non è approdato a nulla neppure per quei settori che sono di diretta competenza e di diretta responsabilità della Regione. Non è approdato a nulla perché abbiamo appreso cifre, abbiamo appreso avvenimenti, sappiamo come sono andate le cose, il modo in cui i fatti si sono svolti e sempre più complicati, e alla fine che cosa abbiamo detto? Grazie, signor Assessore, della sua relazione; la Giunta non ci ha detto grazie, e forse non aveva motivo di dircelo, di tutti i nostri interventi, buon giorno e buona sera; adesso la questione Aeromere è uscita dal Consiglio regionale; la stampa ne ha parlato molto, l'opinione pubbli-

ca ne ha parlato molto, noi anche, e non abbiamo fatto niente.

Mi pare veramente che sia una situazione che non è concepibile, e non mi pare neanche che sia giusto che dopo tante discussioni si resti così nel vago e nel vuoto. Ma non mi pare giusto, non soltanto per un motivo di logica delle cose, di sensibilità politica, di necessità di tirare le conseguenze nel momento in cui una discussione si fa; non mi pare giusto perché tra gli attori di questa vicenda ci sono pure enti e società che direttamente o indirettamente sono congiunte con la vita della Regione, enti e società sui quali direttamente o indirettamente, la Regione ha qualche competenza, se non altro attraverso l'inserimento di propri uomini che la rappresentano in questi enti e società.

Dirò qualche cosa di più: che non mi sembra neanche tollerabile, così, come pronunciamento astratto, puro e semplice, la posizione che ha preso la Giunta, la quale di fronte alle richieste provenute da più parti, su che cosa si intenda fare per cercare almeno almeno di salvaguardare quello che ancora è salvabile, o di evitare situazioni altrettanto pericolose che possano ripetersi nel futuro, ci ha detto: il Mediocredito ha dei propri statuti, ha delle proprie norme, agisce all'interno delle sue competenze, noi stiamo a vedere, il male lì proprio non è avvenuto perché questa delibera di rinuncia ai 300 milioni non è stata fatta, oppure voleva essere fatta ma non è stata completata e via dicendo; il FIR, la Società finanziaria industrie regionali, anche questa ha una sua vita indipendente, ha un proprio statuto, ha delle norme indipendenti, e noi stiamo qui ad aspettare che cosa? Siamo qui ad attendere che le cose vadano bene, cioè che a un dato momento il FIR non faccia una riduzione di capitale, e che tiri una striscia su

questi 300 milioni di obbligazioni che la Regione ha pagato.

C'è poi quell'enorme complicazione, signor Assessore, c'è il fatto che giuridicamente la somma non indifferente di 600 milioni rappresentata dalle obbligazioni, può fino a questo momento essere ritenuta come gravante ancora sul FIR, come gravante sul comune di Trento, perché la delibera del comune di Trento è stata fatta ed è stata approvata dalla autorità tutoria, ma la delibera vuole soltanto esprimere quella che è la volontà del Consiglio comunale, deve essere seguita da un contratto vero e proprio, da un negozio giuridico vero e proprio. Ho saputo ieri, ieri per la prima volta, e non so neanche se corrisponda al vero, ma penso di sì, che questo negozio di trasferimento delle obbligazioni è avvenuto, formalmente; l'ho saputo, può darsi che abbia avuto una informazione errata. Sarebbe interessante avere anche questa precisazione, che non è mai stata data nei quattro giorni di discussione avvenuti a Trento quando si trattava questa materia.

Lei si è già espresso, signor Assessore, e esattamente, nel senso che il trasferimento di un credito deve avvenire con il consenso del creditore, e lei ha già detto che la Regione a questo non è arrivata.

Ma qual è stato il punto in cui sono arrivati questi rovesciamenti o questo scaricamento di responsabilità tra FIR e comune di Trento? Perché il comune di Trento ha fatto la delibera di assumersi l'impegno di corrispondere alle date di scadenza le varie somme che devono essere ammannite per il riassorbimento delle obbligazioni FIR. Questo esiste ed è diventata una delibera esecutiva. Siamo andati poi avanti negli atti, oggi il FIR rimane nella stessa posizione con questa esclusiva novità della esistenza della delibera comunale, o abbiamo fatto qualche passo ulteriore? E non è

l'aspetto del comune che vi interessa in questo momento. Come dice bene la mozione noi non vogliamo una Commissione d'inchiesta che voglia riprendere da capo e rivedere tutta quanta la complicata vicenda e la complicata questione. Noi chiediamo soltanto che per quegli enti e società, per le quali c'è una corresponsabilità diretta o indiretta della Regione, si possano mettere a punto le situazioni con dettaglio e con precisione, si possa conoscere con esattezza anche il modo in cui questi enti sono stati coinvolti nel dissesto Aeromere. Perché? Perché se quello che accade deve avere un significato di metterci sull'avviso perché la Regione non cada più in situazioni come è caduta in questa; deve almeno almeno metterci sull'avviso per cercare di riformare eventualmente istituti e società delle quali siamo partecipanti, in modo tale da far sì che non ci sia una delega pura e semplice della Regione e che poi tutto sia chiuso e che questi enti e società facciano e disfino quello che vogliono, nel momento in cui maneggiano danaro che è o totalmente o in parte nostro, ma da far sì che si possa esercitare un controllo continuo, un controllo costante, non a cose avvenute, quando bisogna semplicemente battersi il petto e dire: Dio mio, avrebbero potuto andar meglio, purtroppo sono andate così; ma precedentemente che le cose avvengano.

Io credo, signor Assessore e signori della Giunta, che sarebbe utilissimo da ogni punto di vista, anche dal punto di vista della fiducia che l'opinione pubblica riacquisterebbe indubbiamente negli organi regionali e in questo consesso, se al di là di preoccupazioni varie, se senza schierarsi dietro motivazioni di natura procedurale od altro, oggi si deliberasse di creare uno strumento provvisorio, limitato nel tempo, come quello proposto dai sottoscrittori della mozione, o un altro strumento simile che la Giunta ritenesse di accettare e di proporre

essa stessa, perché si potesse andare a fondo di questa vicenda.

Altrimenti il fatto e il caso Aeromere, oltre che ad essere dannoso da un punto di vista concreto, economico, diventerebbe gravemente dannoso anche da un punto di vista morale, perché niente di peggio io credo potremmo fare che quello di far sorgere nelle nostre popolazioni l'impressione, confortata dai fatti in questo caso, che dopo una discussione di quattro giorni ci siamo lasciati tranquilli, sereni, paghi di aver detto ciascuno quello che aveva dentro nel cuore, ma senza aver preso nessuna deliberazione concreta.

Nelle discussioni fatte sono emersi più di una volta i problemi riguardanti i limiti del nostro potere in tale materia, ed è stato detto: niente processi ai comuni in seno al Consiglio regionale; è stato detto: niente processi alle Giunte provinciali in seno al Consiglio regionale; è stato detto: niente ricerca di responsabilità civili o penali per i singoli, per gli amministratori, perché questo non appartiene al Consiglio regionale. E allora che cosa appartiene al Consiglio regionale? O non dovevamo discuterla questa questione, o bisognerà almeno concludere che al Consiglio regionale appartiene il potere di dire: voglio vedere come sono andate le cose per quegli enti e quelle società che sono direttamente connesse con la Regione. O neanche questo appartiene al Consiglio regionale? Perché allora se non appartiene neanche questo, veramente tutta la nostra discussione di Trento, lunga, e questa di oggi, sarebbe inutile, ma sarebbe ben anche veramente triste il dover dire che ci mozziamo le mani noi stessi per non metterle dentro in un territorio, in un settore, nel quale una competenza l'abbiamo direttamente.

Perché la Regione, come tale, è stata implicata soltanto per una somma esigua versata direttamente e sulla quale ormai si può con-

siderare chiuso ogni qualsiasi argomento di discussione. Intendo parlare di quei 53 o 59 milioni, non mi ricordo più, che sono stati dati all'Aeromere in base alla legge 31.

Va precisato a questo proposito, ciò che non è mai stato detto nelle discussioni precedenti, che la procedura con cui sono stati concessi questi 59 milioni all'Aeromere, mi pare nel giugno o nel luglio del 1961, anche agli inizi del 1962 per dir la verità, era la esatta procedura voluta dalla legge stessa; e che l'Aeromere, sia pure sapendo noi che con questo andavamo a ricoprire un impegno precedentemente assunto dalle Giunte precedenti, che l'Aeromere era stata tenuta a presentare un vero e proprio programma di acquisto di nuovo macchinario, di nuove attrezzature, per un importo che doveva essere perlomeno doppio, non mi ricordo adesso più quanto fosse, ma sarà stato sui 110-120 milioni, consentendo la legge di arrivare soltanto fino al 50% con le sovvenzioni; e che la liquidazione di quell'importo, trattandosi di una delibera regionale, la liquidazione di quell'importo deve essere avvenuta ovviamente dopo la registrazione della Corte dei Conti e dopo che tutte le clausole contenute nella delibera stessa fossero state rispettate. Questo è quello che la Regione ha dato e quello sul quale è inutile ritornare, perché questo veramente è stato concesso così a fondo perduto, come è stato concesso per tanti altri casi previsti dalla legge 31.

Ma i 600 milioni del FIR, ma i 300 milioni del Mediocredito, questi non sono stati concessi a fondo perduto; gli uni sono obbligazioni, l'altro è stato un mutuo coperto da regolare garanzia. Né ci soddisfa lo stato di attesa che la Giunta regionale ha assunto in questa materia; lo stato di attesa nel senso di dire: adesso staremo a vedere quali sono i bilanci del FIR, vedremo come si metteranno le cose, vedremo se ci sarà il rimpolpamento

del capitale sociale, se il capitale sociale verrà aumentato, se il capitale sociale verrà reintegrato, se il capitale sociale sarà abbattuto a zero; perché è uno stato di attesa che riguarda una bazzecola di 600 milioni. Questo è l'aspetto più grave della cosa, l'aspetto più grave della cosa.

L'altro aspetto, quello riguardante il Mediocredito, potremmo anche ritenerlo superabile una volta appreso, come abbiamo appreso a Trento, che la rinuncia alle garanzie che coprivano il mutuo di 300 milioni non c'è stata, ma è certo però che anche in questo aspetto e in questo settore, dare un'occhiata per vedere come realmente sono andate le cose non sarebbe proprio male, perché se rinuncia non c'è stata, c'è stata però, come è stato comprovato da molte parti, la tendenza, la disposizione espressa — e l'on. Paris l'ha documentato —, la disposizione espressa alla rinuncia stessa.

E questo per me è anche un fatto che dovrebbe essere oggetto di conoscenza più completa da parte del Consiglio regionale.

Signori, intorno a fatti di questo genere si creano sempre ed inevitabilmente delle tendenze scandalistiche, e può darsi che nella discussione avvenuta a Trento da tutte le parti, nella foga e nell'impeto e nell'amarezza di un fatto di questa natura, siano venute polemiche che hanno consentito anche di osservare, macroscopicamente, gli avvenimenti stessi.

Oggi siamo, e il mio intervento è stato tenuto su questo tono, oggi siamo in un momento di ripensamento, la materia ormai si è allontanata, la vediamo con gli occhiali della serenità, ma proprio perché la stiamo vedendo con gli occhiali della serenità noi riteniamo che il Consiglio regionale debba prendere in merito qualche deliberazione. Perché altrimenti, e chiudo, altrimenti mi sembrerebbe proprio che avremmo offerto un esempio alle nostre popolazioni, non certo tale da suscitare

in esse la fiducia negli organi, e particolarmente la fiducia nelle capacità di questa assemblea e nella volontà di questa assemblea di arrivare fino in fondo; fino in fondo, ripeto, senza scandalismi, senza eccitazione, senza niente. Vogliamo vedere che cosa si può fare e come è la situazione dei nostri 600 milioni, vogliamo vedere come si è agito da parte di questi enti e di queste società, vogliamo sapere se ci sono stati degli errori e dove questi errori ci sono stati, quali congegni hanno funzionato troppo autonomamente senza che noi ne sapessimo niente, quali provvedimenti sarà utile prendere per il futuro in casi analoghi, per evitare che esempi di questa natura si ripetano.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sulla mozione?

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, non v'ha dubbio che siamo fuori luogo e fuori tempo per discutere un argomento che così grande importanza ha rivestito; fuori luogo e fuori tempo perché non è certamente questa la sede, geograficamente intesa, più capace di accogliere le sfumature di un problema che, nel mentre angustia e interessa profondamente la vicina provincia, può sfuggire senz'altro all'attenta considerazione di altri, che direttamente non hanno vissuto il dramma della città di Trento. Comunque perché si è presentata questa mozione, on. Presidente e on. Assessore? La si è presentata per un motivo di fondo. Guardi, la nostra storia recente è dominata da un telegramma, un piccolo modulo giallo, in cui un uomo, indubbiamente famoso, scrisse all'indomani di una tragedia altrettanto famosa: « Abbiamo sbagliato ad uccidere il porco ». E con questo dramma dello sbaglio nell'uccidere il porco, noi andiamo avanti. Era il telegramma che Churchill

inviava al Presidente degli Stati Uniti, allorché apprese della morte di Hitler. E vede, il porco è entrato a dominare la nostra storia, perché quando successivamente Kruscev fece visita al Presidente degli Stati Uniti, che cosa gli portarono a far vedere? Una fattoria, una grande fattoria modello. Sono tutti precisi, i paesi democratici e i paesi totalitari. Noi facevamo visitare le paludi Pontine, il Presidente Kennedy fa visitare le fattorie modello agli ospiti illustri.

Che cosa disse Kruscev di fronte a un porco grandissimo? Ecco il tema del porco, sempre sulla nostra vita. Disse: « Ma come coesistono bene questi maiali, perché anche in Russia ci sono fattorie dove crescono maiali altrettanto grossi, e come vanno d'accordo loro pur essendo di un paese capitalista e di un paese progressista, perché non possono andare d'accordo i nostri due popoli? » Ecco il tema della coesistenza, on. Presidente, coesistenza pacifica; comunque sempre di porci si tratta. Ora, io ho un dubbio, on. Presidente, un dubbio: io vorrei sapere se ci siamo sbagliati ad uccidere il porco, perché lei nella sua relazione — ecco il motivo della nostra mozione —, nella sua relazione ci ha detto: « Anche senza l'inserimento della Panauto, l'Aeromere non aveva altra possibilità o via d'uscita. La situazione era tale che non poteva che sfociare nel fallimento. L'impegno della Regione si è sempre svolto nella ricerca di una solida alternativa per non privare tanti operai del lavoro ». E allora, abbiamo sbagliato ad uccidere il porco, oppure i porci possono coesistere? Perché, on. Presidente, io vorrei proporre alla sua attenzione queste affermazioni desunte dal verbale della seduta consiliare del 21.4.1960. Cons. Paris: guardiamo l'Aeromere, per esempio, quando fu approvato quell'intervento di 600 milioni, mi sono sentito dire « corna », anzi, sono stato affrontato

dai cittadini; che cosa fai Paris? E io dissi: bisogna avere anche fiducia. Oggi l'Aeromere va bene, ha riassunto un notevole numero di operai, chiuso il suo bilancio 1959 con un leggero aumento e continua a incrementare la sua produzione e il suo fatturato. Questo disse l'on. Paris, e di rimando, on. Assessore all'industria, che cosa sentimmo? Sentimmo l'on. Presidente della Giunta allora in carica, l'avv. Odorizzi, che disse al cons. Paris: « La ringrazio di aver riconosciuto che le soluzioni che abbiamo faticosamente patrocinato un anno e mezzo o due a proposito dell'Aeromere si vanno concludendo in forma veramente positiva. La notizia l'ho avuta confermata stamane dal Presidente della finanziaria, il quale anzi mi ha dato gli elementi conclusivi del bilancio di quest'anno che sono veramente soddisfacenti, soprattutto per ciò che quel bilancio annuncia come acquisizione di avviamento aziendale. Permetta che le ricorda, Paris, che voi avete bensì il merito di aver voluto il provvedimento da noi proposto, ma lo avete votato facendoci fare una discreta fatica, io sostenendo allora che si trattava cioè di un atto di coraggio ragionevole, lei rispongendomi che si tratta di un atto di disperazione ».

E allora, on. Assessore, di fronte agli atteggiamenti dei partiti in questo consesso prima, di fronte all'atteggiamento del suo partito con l'altro Assessore responsabile del settore, di fronte all'atteggiamento del suo partito con un nuovo Assessore all'industria che sarebbe lei, io mi domando: abbiamo sbagliato ad ammazzare il porco, o coesistono i due porci? In altre parole: è vero che l'Aeromere era condannata a sparire, od è vero invece che l'Aeromere sparisce perché si è facilitato da parte della Regione e da parte delle autorità preposte alla pubblica amministrazione, l'operazione Panauto che doveva con sé travolgere definitivamente tutte le possibilità dell'Aeromere?

Questo è il tema, tutto il resto non ha nessuna importanza, on. Assessore, perché ci dobbiamo prendere tutti le nostre responsabilità. Altrimenti è troppo facile svicolare nella maniera con la quale tutti quanti tentano oggi di svicolare.

Infatti già nella sua relazione a pag. 40, trovo scritto: « La Giunta infine auspica che venga compiuto ogni sforzo possibile per la sopravvivenza della società Aeromere ». Questo è un conchiuso di Giunta, un verbale della seduta della Giunta regionale del giorno 7 aprile 1961. Si auspicava ogni sforzo per salvare l'Aeromere. Evidente se questo sforzo andava fatto, era perché da attenta analisi, da attente ricerche, era chiara e limpida nella attenzione della Giunta, la possibilità di salvare questa azienda, altrimenti non ci sarebbero stati gli impegni che poi si sono presi, on. Assessore. Si parla di sopravvivenza, e qual è il corpo che sopravvive? Quello che ha le possibilità di ripresa. È chiaro, è evidente, altrimenti non si sopravvive, on. Assessore, altrimenti si fallisce in questo caso. E si soggiunge: « l'impegno della Regione si è sempre svolto nella ricerca di una solida alternativa per non privare tanti operai del lavoro ». Questo lo ha detto lei, ma allora quando lei è intervenuto in questo settore già si imponeva l'esigenza della alternativa, non sarà più la esigenza della sopravvivenza. E allora spieghiamoci queste cose, perché sono veramente incomprensibili, on. Assessore. Come mai si può dire tutto questo, quando non si può certamente sopravvivere, se è vero quello che lei ha detto, con l'attrezzatura inadeguata, con capitali inadeguati alla manodopera occupata, con una produzione base antieconomica e cioè in perdita, era impossibile pensare ad un risanamento della azienda?

Quindi sono tutti dettagli che vanno chiariti, perché altrimenti è incomprensibile l'im-

pegno preso, on. Assessore, l'impegno preso dalla on. Giunta per garantire l'afflusso dei 500 milioni richiesti dal comune di Trento. E non è vero allora quanto viene affermato: « È certo inoltre che la Giunta non si è impegnata al di là dei suoi poteri, e che tali impegni si sarebbero concretati solo dopo la approvazione del Consiglio regionale e al verificarsi dell'insediamento proposto dalla Panauto ». Non è assolutamente vera questa affermazione, perché le delibere prese in tal riguardo, on. Assessore, sono delibere definitive, che dichiarano ampiamente una volontà di operare in quel determinato senso, altrimenti non si sarebbero potute compiere tutte le operazioni che nella prima delibera programmatica del comune di Trento erano previste e meticolosamente elencate. Solo in quanto la Regione paga quei 500 milioni il comune di Trento poteva subentrare alla FIR, e solo in quanto la FIR concedeva la parte necessaria delle proprie azioni per raggiungere la maggioranza del pacchetto azionario da parte del comune di Trento poteva avvenire l'operazione. E quindi è palese, evidente, la volontà dell'amministratore, anche se, on. Assessore, non si è giunti alla firma materiale del contratto. È chiaro che non ci si può rifiutare da parte del comune di assumere le garanzie di fronte alla Regione per le obbligazioni FIR.

Ed ecco allora che si pone ancora la nostra mozione, il nostro interrogativo. Perché è avvenuto questo, non si è indagato a sufficienza prima per vedere la pericolosità di simile operazione? Perché si è permesso che ciò si facesse, per dar vita poi a tutta quella ridicola impostazione di rivalsa nei confronti dell'ISAP, quando sappiamo benissimo, on. Assessore, che l'ISAP è stata defenestrata da tutta quella che era l'attività industriale e di intervento nel problema dell'Aeromere? E non è vero — ecco perché dobbiamo assolutamente

discutere di queste cose —, non è vero quanto lei afferma. Mi correggo, non lo afferma lei, lo riporta, on. Assessore, sono parole d'altri. « Apparve nel gennaio-febbraio 1961 questa nuova possibilità del montaggio di autovetture Panhard in Italia. L'iniziativa non fu trattata subito dal comune, fu esaminata dai dirigenti di allora dell'Aeromere e in particolare vi si dedicò l'ing. Delli Zotti, il quale, dopo vari contatti e sondaggi con queste persone e dopo discussioni tecniche, stese una relazione che diventò parte integrante della deliberazione 30 maggio 1961, n. 59, che è negli allegati ». Così lei ci riferisce da un verbale desunto dal comune di Trento. Non è vero. Eccolo qua il promemoria consegnato dalla società Aeromere all'amministrazione comunale di Trento. on. Assessore. È un promemoria tecnico che è stato stilato per permettere il montaggio in Trento di automobili su carrozzeria costruita nella nostra Regione e con motori da prendersi chissà dove, perché nessuno, on. Assessore, nessuno dei consiglieri d'amministrazione e della direzione tecnica dell'Aeromere sapeva di quanto stava succedendo con la Panhard. Nessuno, non lo sapeva neppure l'ISAP; è stato il comune e soltanto il comune che ha condotto le sue trattative. È del 4 febbraio, on. Presidente e on. Assessore, questo promemoria tecnico, ponga mente alle date, 4 febbraio. Il 6 febbraio è il sindaco del comune di Trento che riceve le lettere, che concreta la successiva stesura di 5 contratti che dovranno poi condurre alla definitiva stesura del contratto finale. E il consiglio di amministrazione dell'Aeromere non ne sa nulla. Cinque contratti che, giorno dopo giorno, appesantiscono sempre di più in maniera spaventosa l'onere di intervento del denaro pubblico, mentre le richieste iniziali degli imprenditori economici erano limitatissime. Cinque contratti successivi determinano l'appesantimento dell'intervento comunale. E

l'Aeromere non ne sa nulla, torno a ripetere. Quindi non ci si passi sotto banco, verità che non esistono, verità che non si possono provare, ma che si possono ampiamente smentire.

E allora on. Presidente, è chiaro che l'Aeromere doveva fare la fine che ha fatto, e non è più vera l'asserzione proposta da lei circa la necessità di ammazzare il porco. Non è più vera, assolutamente. Tanto il comune lo sapeva benissimo che l'Aeromere doveva essere smantellata, e lo sa in data 16 luglio, on. Assessore, quando riceve una lettera dall'ing. Vigone, fratello di loggia, da Parigi in cui si precisano i punti che il comune avrebbe dovuto osservare per quello che riguardava l'Aeromere.

« L'amico Mordacci — dice l'ing. Vigone —, dal momento che l'Aeromere passerà sotto il suo controllo, avrebbe molto apprezzato che la direzione attuale lo avesse tenuto al corrente degli impegni presi, perché è praticamente lui, Mordacci, che ne assumerà la responsabilità dell'esecuzione, delle consegne, quale titolare dell'Aeromere.

Dalla conversazione che ebbi per telefono con il commendator Mordacci mi permetto di attirare l'attenzione sui seguenti punti che dovrebbero essere realizzati rapidamente, e cioè che avrebbe apprezzato moltissimo, invece di trovarsi di fronte ad impegni importanti di forniture, di essere stato preventivamente messo al corrente. Se oltre a non impegnare in questo periodo di attesa che il pacchetto azionario passi al Mordacci, i due nuovi dirigenti dell'amministrazione, di tenerlo perlomeno al corrente con giustificativi di tutti gli impegni dell'Aeromere, sia in contratti, sia passando ordinazioni per le commesse in corso, in quanto il commendator Mordacci ha intenzione di sincronizzarli e di incorporarli con ditte o gruppi interessati allo sviluppo della nuova società ».

Ma di tutto ciò, on. Presidente, è chiaro,

qui non si è sentito parlare. Che cosa sta a testimoniare questa lettera? Sta a testimoniare che la nuova società, la Panauto, aveva sempre combattuto tutte le forniture, le commesse, le ricerche di lavoro che l'Aeromere compiva in quel fatale anno 1961, per continuare il lavoro dei propri operai. L'ha ostacolato in tal maniera e in tal misura da provocare l'intervento dell'autorità aeronautica con propria lettera, con lettera del poi nominato dirigente del settore commerciale, affinché l'Aeromere venisse espulsa dal capannone di proprietà dell'Aeronautica che essa stava attrezzando per far fronte alle commesse di un miliardo che una ditta germanica e una ditta di Milano per la fornitura di torni aveva affidato alla società.

E allora, on. Assessore, è evidente e chiaro che in queste condizioni si deve fallire, ma è evidente e chiaro allora, on. Assessore, che ci si deve dire quale è stata la responsabilità degli amministratori, degli istituti di credito, che hanno fornito il denaro per questa disastrosa conduzione aziendale. Perché, on. Assessore, torno a ripetere, la Regione è ampiamente rappresentata in questi istituti di credito; perché è rappresentata con consiglieri regionali all'interno del Mediocredito, perché lo stesso direttore del Mediocredito è stato nel consiglio d'amministrazione dell'Aeromere, appartiene dal 1959; perché, on. Assessore, consiglieri regionali siedono nel consiglio di amministrazione della F.I.R., e la F.I.R. ha dato il suo denaro interamente all'Aeromere; perché, on. Assessore, consiglieri regionali fanno parte del consiglio di amministrazione dell'Aeromere prima che venisse incorporata dalla Panauto, e dopo che la Panauto se l'è incorporata. Ma è mai possibile che noi nulla si sappia, nulla si possa sapere quando abbiamo i nostri legittimi rappresentanti in tutti questi istituti e in questi organismi, che sono senz'altro responsabili di atteggiamenti o di iniziative

assunte nei confronti di questo delicato problema?

Ecco perché dobbiamo assolutamente intervenire. E non è vero, non ci si venga a dire che non si è saputo nulla, che tutto è comparso così all'improvviso, che è stata una bomba che è scoppiata tra le mani dell'amministratore primo della città di Trento. Non è vero, on. Assessore, tutto si sapeva fin dal principio, tanto che l'Assessore responsabile all'industria che la precedeva in questo delicato settore, ha precisato in una sua pubblicazione che gli aveva destato stupore il fatto della ricerca continua del sindaco di Trento per raggiungere, quando egli avesse avuto bisogno, la maggioranza del pacchetto azionario. E aveva perfettamente ragione, perché aveva capito che quella necessità di acquistare la maggioranza del pacchetto azionario era dettata dalla volontà, dalla necessità di estromettere l'ISAP dal consiglio di amministrazione dell'Aeromere, perché altrimenti l'Aeromere non sarebbe mai potuta confluire nell'ampio seno e nelle capaci tasche del comm. Mordacci.

Questa è la verità, è la verità che si documenta ancora attraverso tutto quello che è avvenuto, on. Assessore: 24 settembre 1961, i giornali del suo partito, « La Panauto è una realtà », articolo grande, di spalla. « La Panauto è una realtà », fotografia di tutti gli amministratori e del primo cittadino. « La Panauto è una realtà », 24 settembre 1961. E si parla della presentazione di questo nuovo consiglio, si dice: « Naturalmente la grande maggioranza della manodopera che troverà impiego nei nuovi stabilimenti, sarà reclutata a Trento ed in provincia, ed acquisterà la necessaria qualificazione presso apposite scuole per apprendisti che verranno istituite in questa, che sarà indubbiamente una delle pietre fondamentali per lo sviluppo dell'industrializzazione del Trentino ». Chi accende le spe-

ranze? Chi dà le cose certe, sicure, possibili? Chi? Il partito al quale lei appartiene, on. Assessore, le autorità amministrative espresse da questo partito. Non ci si dica di scoppi improvvisi di bombe, on. Assessore. Può bene l'avv. Potenza scrivere all'ingegnere Trenier: « Mario questa sera era stanchissimo, tuttavia è ripartito immediatamente per Parma incaricandomi di scriverle ». Lo può dire questo, era stanchissimo il Commendatore, e sa perché? Perché era uscito allora fresco fresco, benché stanco, da una delle sue trattative con il primo cittadino. Ecco nella stessa lettera del 6 luglio che cosa si scrive da parte del vicedirettore della dogana di Trento: « Ci è molto rincresciuto, sia a me che a Mario, non essere potuti venire a Parigi per visitare gli impianti di Krei, ma in questi giorni siamo stati impegnatissimi per portare a termine i sondaggi necessari alla definizione delle trattative riguardanti l'inserimento dell'Aeromere nell'orbita del nostro gruppo. Mario, come al solito, è stato brillantissimo, ed è riuscito ad impostare l'affare in termini tali che tra pochissimi giorni si verrà in possesso della maggioranza del pacchetto azionario della società Aeromere, conseguentemente le direttive e i programmi di lavoro saranno dati dal nostro gruppo ».

Ecco, era stanchissimo poverino, lo credo, e adesso ci si dice: è avvenuto così, nessuno ne sapeva niente. Eh, poverini! Nessuno ne sa niente, si inizia la battaglia degli opuscoli, il problema dell'Aeromere visto a destra, il problema dell'Aeromere visto da sinistra. Vediamolo dal centro e forse riusciremo a raggiungere la verità, on. Assessore.

E poi? E poi il 7 dicembre la seconda interrogazione mia sul problema dell'Aeromere. La seconda. Non si dica che non si sapeva nulla. La prima era stata presentata molto prima in Provincia, la seconda in Regione. Il giornale del suo partito scrive: « La risposta

del Presidente Dalvit al lungo intervento del dr. Ceccon, pieno di interrogativi, di insinuazioni e anche di accuse, è stata pacata e dura allo stesso tempo ».

Pacata e dura, on. Assessore, pacata e dura allo stesso tempo. Io mi domando se non è il destino dei nostri contribuenti che hanno ricevuto adesso le cartelle dal comune ad essere pacato e duro nello stesso tempo per queste operazioni che si sono andate architettando così, nel segno della improvvisazione.

« Non si sapeva nulla », suo giornale, sabato 9 dicembre 1961. Fotografia dell'aliante, battezzato Nilo primo, on. Assessore. La dinastia dei Nili che attingeva ai fastigi dell'azzurro.

Eccolo qua il primo aliante, magnificato: l'Aeromere. Oh, una società grandissima: commesse a non finire su questi alianti, perché era riuscito il progetto il più brillante in senso assoluto su quanti se ne erano presentati, e le maestranze erano state capaci di concretare in un gioiello di tecnica e di meccanica quella che era stata l'intuizione del progettista. Il suo giornale, panegirico, on. Presidente.

E veniamo a martedì 2 gennaio del 1962, chiesta la convocazione urgente della Commissione per l'Aeromere, scrive la stampa. Lei lo sa, il sottoscritto ha chiesto la convocazione urgente della Commissione al suo Presidente on. Paris, perché, messa di fronte allo sbalzamento, al defenestramento del Consiglio di amministrazione dell'Aeromere, potesse prendere un atteggiamento su quanto stava per avvenire.

Ed è proprio ancora — ho finito Presidente, le prometto che non travalicherò tanto —, è ancora il suo giornale che in data 7 gennaio e in data 9 gennaio 1962 pubblica due articoli, due lunghissimi articoli per dimostrare che la azienda dell'Aeromere era un fallimento, non valeva nulla; poteva valere

tutt'al più 200 milioni. Ma come mai se proprio il primo cittadino aveva acquistato alla pari le azioni? Ma come mai se si era impegnato a dare addirittura, on. Assessore, l'interesse sulle azioni dell'ISAP e sulle azioni del FIR, come mai?

Era un fallimento. Due articoli per dimostrare che era un fallimento. E quando i fornitori, i creditori, gli istituti di credito leggono questi articoli del suo giornale, che cosa fanno nei confronti dell'Aeromere? Chiudono il rubinetto dei finanziamenti, si mettono in allarme, non affidano commesse. È chiaro, è logico, l'unico sistema per far morire un'azienda è quello di scrivere, di scrivere, come è stato scritto sul suo giornale. 7 gennaio 1962, 9 gennaio 1962. 13 gennaio 1962: « Inchiesta n. 2 all'Aeromere. Ecco, il primo cittadino di Trento nomina un ingegnere di sua fiducia a revisionare tutta la conduzione aziendale dell'Aeromere, perché non si fida di quello che ha fatto il precedente consiglio di amministrazione.

È chiaro, non si fida. Da lì nasce poi la formulazione degli ammanchi, dei deficit, un miliardo e 8 milioni.

18 aprile del 1962, seduta dei capigruppo e della Commissione all'industria, in comune, dove si parla appunto dell'enorme disavanzo attuato da quella azienda.

E poi? E poi il giornale del suo partito ancora. Guardi che bella fotografia. Dove l'avrà presa? Dove? Dove l'avrà presa questa fotografia, io me lo domando ancora. Fotografato il prototipo della vettura che la Panauto lancerà a Parigi.

Dove l'avrà presa, che non esiste nessun prototipo. Dove l'ha presa il giornale del suo partito, on. Assessore? Quando ci sono i verbali di riunione del consiglio di amministrazione della Panauto, in cui l'ing. Ferrari della Maserati, il quale doveva stendere praticamente il progetto della carrozzeria, si dice

impossibilitato a farlo, perché non ci sono né i tempi di produzione né le attrezzature negli stabilimenti di Gardolo, e perché lo chassis originario era un tantino antiquato, e non era nella possibilità di farlo. Il giornale del suo partito ha pubblicato questa fotografia della Panauto svettante su per le strade del Bondone, e poi in fondo pubblica l'articolo in cui dice che con questa vettura si attenderanno tutti i primati di categoria e tutti i primati di categoria saranno polverizzati dalle nuove macchine che usciranno dalle officine Panauto On. Assessore, ma che cosa ci state raccontando, che cosa ci andiamo tra di noi raccontando?

E poi, 6 maggio 1962, altro articolo del giornale del suo partito, on. Assessore, in cui si dice: « Le cure logicamente non verrebbero esclusivamente dedicate ad appagare l'occhio; la Panauto verrebbe lanciata all'ombra di uno slogan assai lusinghiero: un salotto viaggiante. L'abitacolo presenterebbe un confort, una spaziosità tale da poter competere con macchine di maggior pretesa. Un'autovettura dunque, non soltanto solida e robusta, ma anche spaziosa e confortevole ». E giù di seguito con queste fanfallucche, on. Assessore.

E poi l'ultima notizia dell'11 maggio del 1962: « Da settembre a Gardolo le prime automobili ». Così è intestato l'articolo: « Da settembre a Gardolo le prime automobili ». C'è il comunicato del sindaco, c'è il comunicato del Palazzo Thun, il quale dice: « ieri sono arrivati a Trento il direttore generale della Panhard francese, sig. André Trenier e il direttore commerciale sig. Pier Lesier, i quali accompagnati dai dirigenti della Panauto, hanno visitato gli stabilimenti dell'Aeromere di Gardolo ». Finale: « Ad essi gli industriali francesi hanno voluto comunicare ufficialmente — cioè al dr. Nilo Piccoli ed al vicesindaco avv. Enrico Cristanelli — di aver già trasmesso

so al nostro stabilimento la prima commessa mensile, a partire dal settembre prossimo venturo, di 150 autovetture Panhard nella nuova edizione familiare, destinata esclusivamente per il mercato francese ».

Altro che scoppiata all'improvviso, on. Assessore, la notizia dei fallimenti, della impossibilità di attuare questa operazione.

E l'elicottero, me lo sa spiegare lei l'elicottero? Peccato che non c'è l'Assessore dedicato agli elicotteri. Perché sa, quando è venuto il figlio dell'ing. Panhard a parlare di questo problema a Trento, mica è venuto con una lussuosa automobile Panhard. No, con l'elicottero sono andati a prenderlo. Era l'unico motore che poteva far sentire la sua voce nei cieli di Trento e sopra le strade di Trento.

L'elicottero, altro che i motori Panhard. Ed anche lì, on. Assessore, perché non si sono lette quelle interviste che i dirigenti francesi hanno rilasciato su precise domande dei giornalisti intelligenti, quando chiedevano dell'avvenire delle possibilità dello sviluppo di questa azienda nella città di Trento? Se lei le leggesse rimarrebbe sbalordito: in effetti di valido non ci furono che i sorrisi, gli aperitivi, le strette di mano, le patatine, quanto odore di patatine fritte in tutto questo affare. Solo questo, ma poi in quanto alle garanzie e alle possibilità di dar vita a quella azienda, on. Assessore, neanche lontanamente se ne poteva vedere la possibilità. Però si era impudenti anche allora, perché il comm. Mordacci disse che in ottobre al salone di Parigi si sarebbe esposta addirittura la prima macchina costruita a Trento e che si sarebbe trattato di un primo passo consistente nella parziale trasformazione in versione familiare della Panhard Berlino PL 17. Altro che scoppiate all'improvviso! Non ci si deve assolutamente sorprendere, ed ho finito.

Ecco perché, on. Assessore, traggio le mie

conclusioni un po' affrettatamente perché il tempo mi è tiranno: cosa vuole, per parlar dell'operazione io ho venti miunti, Mordacci per essere tanto stanco e affaticato ha impiegato anni e ha potuto dilapidare i soldi della Regione Trentino-Alto Adige, quindi avrà ragione ancora Mordacci, avrò torto io che non ne posso parlare.

Comunque non venite a dire che l'operazione si è dimostrata così all'improvviso impossibile, e che gli amministratori sono stati sorpresi nella loro buona fede. Non è vero, non è vero. Nemmeno la lettera mandata dal sindaco di Trento al Presidente di questa assemblea può farci credere in una simile versione, on. Assessore, e nemmeno gli opuscoli pubblicati dai comitati cittadini della D.C. possono stornare questa verità che rimane inconcussa.

E allora, on. Assessore, che cosa dobbiamo fare noi? Io dico che noi dobbiamo renderci conto, tramite i nostri legittimi rappresentanti negli istituti di credito, dobbiamo renderci conto dei finanziamenti che l'Aeromere e la Panhard hanno ottenuto con denaro della Regione.

La Giunta regionale ha questo suo strumento a piena disposizione. Noi abbiamo consiglieri regionali nella F.I.R., noi abbiamo consiglieri regionali nel Mediocredito. Non solo, desideriamo sapere quali motivi di politica economica hanno portato questi istituti a concedere questi crediti — perché non l'avranno mica dato così, per virtù di spirito santo, ci sarà stato un motivo —, e vogliamo conoscere i motivi, vogliamo conoscere tutta la politica che questi illustri rappresentanti della Regione hanno svolto nel seno dei consigli di amministrazione. Perché se è vero, on. Assessore, che un consigliere regionale, appena nominato consigliere regionale può fare l'Assessore, e non lo discuto, è altrettanto vero che

non credo che i miei colleghi, sparsi nei vari consigli di amministrazione di questi istituti di credito e della stessa azienda industriale Aeromere, siano stati degli incompetenti e dei deficienti, come si è fatto capire ampiamente in tutte le relazioni che ci si sono distribuite.

Non è possibile che abbiano operato con gli occhi bendati. Se hanno concesso quei contributi e se hanno dato quel denaro, vuol dire che un motivo ci doveva essere, e questo motivo io prego la on. Giunta di portare a mia conoscenza. E ho finito.

Vorrei presentare un emendamento a quella mozione, on. Assessore — non ne ho ancora parlato col prof. Corsini, lo dico adesso —, perché mi è nata questa titubanza di fronte alla Commissione che dovrebbe essere nominata: che valore potrà avere, on. Assessore? Valore simbolico, molto; valore pratico, nemmeno uno.

Noi abbiamo visto che quando eravamo riuniti in Commissione legislativa industria, commercio ecc., malgrado la solerzia e il grande lavoro svolto dal suo Presidente on. Danilo Paris, non siamo riusciti ad avere nemmeno una deposizione, nemmeno una relazione, nemmeno un dato. E allora che cosa dobbiamo fare? Perché è chiaro che se noi andiamo in Commissione dal curatore fallimentare o dall'autorità giudiziaria, ci diranno: signori, non possiamo dirvi niente. Ed è altrettanto chiaro che tutti gli uomini impegnati nei vari consigli di amministrazione non sono tenuti a deporre di fronte a questa Commissione.

Allora io avevo pensato di formulare questo emendamento: « impegna la Giunta regionale ad approntare relazioni complete e dettagliate in merito agli investimenti attuati nel complesso Aeromere-Panauto, da istituti regionali di credito, servendosi dei rappresentanti regionali inseriti nel Mediocredito e nella F.I.R.; chiede che tali dati, corredati da una re-

lazione che illustri i motivi che tali investimenti hanno richiesto, vengano consegnati nel termine di giorni 30 all'on. Consiglio per una successiva pronuncia ».

Questo sarebbe l'emendamento che io vorrei proporre, perché penso che solo in questo modo potremmo ottenere i dati che ci interessano.

Chiedo scusa se ho travalicato il mio tempo, vuol dire che starò buono dopo.

PRESIDENTE: Sospendiamo per 10 minuti il Consiglio.

(Ore 11.50).

Ore 12.18

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione?

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Verso la fine del dibattito che è intervenuto nel Consiglio regionale a Trento nel mese di novembre, mi pare, si erano delineate alcune posizioni interessanti in seno ai gruppi, che vennero espresse anche attraverso proposte scritte, che per una ragione regolamentare non vennero poste in discussione nell'assemblea. Parlo degli ordini del giorno che vennero presentati allora sulla relazione che ci fece l'Assessore all'industria in ordine al problema Aeromere. Da parte dei consiglieri del P.C.I. e del P.S.I., è stato presentato un ordine del giorno con il quale, preso atto della relazione dell'Assessore Albertini, si dava incarico alla Giunta e ai capigruppo di condurre una ulteriore indagine su tutta la vicenda.

Da parte dei colleghi della destra venne espressa la posizione che oggi stiamo discutendo attraverso la mozione che è all'ordine del giorno.

(Rumori)

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, chiedo di potermi esprimere senza eccessivi turbamenti.

PRESIDENTE: Silenzio, il consigliere deve proseguire.

NARDIN (P.C.I.): Da parte della S.V.P. venne espressa un'altra posizione, e precisamente questa: « Il Consiglio regionale, preso atto della relazione dell'Assessore regionale all'industria sulla situazione economica dell'Aeromere, sentite le comunicazioni relative a presumibili irregolarità nella gestione economica dell'impresa sopra citata, alla quale partecipa anche la Regione con mezzi finanziari, delibera di istituire una Commissione che accerti l'impiego dei mezzi messi a disposizione dell'Aeromere da parte della Regione. La Commissione dovrà riferire al Consiglio regionale entro il mese di gennaio 1963 ».

Questa mozione, stesa in data 29 novembre 1962 e non poi presentata ufficialmente alla Presidenza del Consiglio, credo, ma giacente nella pratica Aeromere del Consiglio regionale, era firmata dai cons. Brugger, Zelger, Volgger, Benedikter, Schatz, Dalsass, Ziernhöld, Dietl e c'era anche la firma del collega Francesco Toscana.

Ho citato questi fatti per ricordare uno stato d'animo del Consiglio, dopo quella lunga discussione su tutta la operazione Aeromere-Panauto, per dimostrare come in vasti settori del Consiglio si ravvisasse allora la necessità di far luce su tutta la vicenda, in maniera più approfondita che non avesse fatto l'Assessore all'industria attraverso la sua relazione.

Nel gruppo della D.C. si sono delineati due atteggiamenti. Uno, l'atteggiamento esagitato di chi, dietro le urla e le invettive, cerca di nascondere ad ogni costo le responsabilità di chi ha presieduto in vari modi a questa fa-

mosa operazione. E ricorderemo, credo tutti gli episodi abbastanza vivaci che hanno caratterizzato questa esagitata posizione di una parte della D.C. Da parte della Giunta, a onor del vero, attraverso la relazione e anche le dichiarazioni che ebbe a fare alla fine del dibattito l'Assessore all'industria, perlomeno questa esagitata, oltranzista posizione di difesa di tutto quanto è avvenuto in quel di Trento a proposito di questa operazione, a onor del vero, questa posizione non si è dimostrata.

Il dibattito si concluse lì, oggi lo si riprende, sia pure in forma ridotta, sia pure cambiando la località nella quale svolgere il dibattito, ma il tema è sempre quello, e soprattutto di notevole rilevanza.

Fare luce sulla vicenda. È inutile nasconderecelo, signori, questo è quanto si chiedono tutti i cittadini che hanno potuto seguire le appassionante discussioni su questa vicenda, e che non vedono un seguito, nel senso di trovare finalmente i capri espiatori, coloro cioè che o alla luce della malafede, del dolo, o della grossolana incapacità, devono pure tirarsi da parte, perché inadatti, perché pericolosi all'interesse pubblico perlomeno. Tutto questo sinora non è avvenuto, si cerca di forzare in ogni maniera, sotto qualsiasi pretesto, la politica del nascondere ad ogni costo fatti negativi che andrebbero sicuramente accertati, e tutto rimane come prima: un'operazione che ha comportato un impegno finanziario da parte del comune di Trento e di vari enti per oltre 2 miliardi, un'operazione che si è conclusa disastrosamente nella maniera che sappiamo, si è conclusa pacificamente. Sì, ci sarà qualche seguito in sede di Magistratura per altri versi, ma gli uomini che hanno presieduto a questa operazione, sono ancora là, tranquilli; l'unico, senza danno sicuramente, ma con vantaggi, l'unico che si è tirato da parte è quel famoso comm. Mordacci, tiratosi da parte sicuramente

senza danni. Gli altri sono ancora alla direzione di enti, di comuni, sono coloro che hanno inventato la democrazia, il progresso, la civiltà, saranno coloro che per ancora un bel po' di tempo, grazie al sistema politico vigente, chiaramente contrassegnato con un simbolo che tutti conosciamo, impereranno nel futuro e porteranno l'opinione pubblica sicuramente ancora ad interessarsi di vicende analoghe, di malcostume, di malgoverno, di sperpero del pubblico denaro.

Ora, è possibile che il Consiglio regionale, sotto i pretesti più diversi, quello della competenza o altri, possa lasciare così le cose e non fare uno sforzo per cercare di approfondire meglio il tutto e vedere di ricavare, come dicevo anche nel precedente dibattito svoltosi a Trento, i dovuti insegnamenti per il futuro, circa una modificazione non soltanto di certi sistemi politici, ma soprattutto del sistema anche amministrativo, del modo come tutte queste cose possono avvenire sempre a danno della collettività?

Il collega Ceccon scherzosamente parlava della storia dei porci. È possibile far coesistere i due porci? Io vorrei dire al collega Ceccon che è facile far coesistere i porci fin che vivono nelle fattorie, ma è molto difficile far coesistere i porci quando una parte di costoro vive fuori dalle fattorie, e forse ne abbiamo troppi di questi fuori dalle fattorie, a vivere cioè in settori che non dovrebbero essere loro propri.

Il dibattito svoltosi in Consiglio regionale la volta scorsa ha avuto un seguito in Consiglio comunale a Trento. Il dr. Piccoli nel chiudere un suo fervoroso discorso, ebbe a dichiarare che si sentiva come un martire, una specie di martire dinanzi a tutti gli attacchi mossigli e così via. Si sentiva forte perché egli aveva dimostrato con tutta la sua vita al servizio del bene pubblico, il suo alto disinteresse in ogni cosa, non un metro di terreno sotto

il sole egli infatti possedeva e possiede. Questa era la migliore dimostrazione che egli aveva sempre avuto il massimo disinteresse in tutte le vicende politico-amministrative che lo hanno visto come protagonista. Io ci credo; sono certo che neanche un metro di terreno il dr. Piccoli ha in possesso, neanche un metro, e spero che non ne abbia di più naturalmente.

Ma non è con questi argomenti che si può chiudere una vicenda che vede un comune come quello di Trento impegnato in maniera diretta o indiretta in una operazione, che ha coinvolto oltre 2 miliardi. Non è con questi discorsi del metro di terreno al sole o del martirio che si può risolvere una questione del genere, specie in un comune che la stampa dell'anno scorso ebbe a definire un comune con un bilancio notevolmente appesantito — un comune con 4.500 milioni di debiti —, un comune che aveva un bilancio che non quadrava quindi. In questo comune ci si è permessi di fare quello che si è fatto attraverso il cancelliere Piccoli per un così lungo periodo di tempo, con i risultati che conosciamo.

È possibile, signori, che noi come Regione possiamo disinteressarci a tal punto da lasciare così le cose, a concludersi quasi naturalmente, quando sappiamo quanto costerà alla collettività del comune di Trento e non soltanto di questo comune, tutta questa vicenda?

Ecco che io trovo abbastanza fondate le ragioni contenute nella mozione presentata dai colleghi Corsini, Ceccon e Mitolo, e mi sento di appoggiare questa mozione, come mi sento anche di appoggiare in subordine quanto ebbe a proporre il collega Ceccon nel corso del suo precedente intervento a proposito di un possibile emendamento alla mozione stessa.

Noi dobbiamo chiederci veramente se l'Aeromere doveva fallire nella maniera che è fallita, chi sono stati i responsabili, in che

maniera si è arrivati a tutte le tappe che conosciamo, relativamente a questo fallimento.

Dobbiamo saper discernere in tutta questa vicenda dove è stata la buona fede e la mala fede, dove è stato il dolo o dove è stata soltanto incapacità, e dobbiamo saper trarne delle utili istruzioni per noi stessi.

Signori colleghi, è bene che pensiamo anche a questo sistema che permette queste cose. Che cosa dice questo sistema? Che ci sono dei colleghi persino del Consiglio regionale che operano in Consiglio regionale per l'Aeromere in un certo verso, poi passano sugli scranni della Giunta provinciale o del Consiglio provinciale e operano in un altro verso, poi sono rappresentanti del Mediocredito e operano in una determinata maniera, poi magari per caso sono nella F.I.R. e operano in un'altra maniera ancora, e tutto questo non ci permette mai di dire: siamo perlomeno abilitati ad accertare come stiano certe cose. Infatti siamo rappresentati nel Mediocredito, però noi non possiamo saper niente delle operazioni del Mediocredito, perché quelle sono naturalmente vincolate e coperte dal segreto bancario. Questo Mediocredito, pur essendoci una forte rappresentanza della Regione, sia dal punto di vista degli uomini che dei capitali, questo Mediocredito naturalmente è un qualche cosa di distante, che nulla ha a che fare con la Regione. Quando la Regione volesse anche andare ad accertare come mai quelle operazioni sono state svolte, sempre anche col denaro della Regione, sempre anche col consenso dei rappresentanti della Regione ecc., noi non possiamo saper nulla. E altrettanto dicasi di altri casi e campi.

Ora, mi capite bene che è veramente forzare il sistema ed il rispetto delle competenze, perché è troppo comodo invocare il rispetto delle competenze e delle autonomie, quando già sarebbe sicuramente possibile, at-

traverso gli stessi rappresentanti che qui siedono e che hanno partecipato alla elaborazione e alla presa di certe decisioni del Consiglio regionale in ordine proprio a questa vicenda, sarebbe già possibile accertare molte cose che non si sono dette sinora nella relazione dell'Assessore ecc. ecc.

Ora, non dobbiamo, mi pare, dimostrare un comportamento di questo genere, quando l'opinione pubblica, e non una piccola parte, si chiede se in fin dei conti è sempre il piccolo a dover pagare, e non i Piccoli in questo caso; quando l'opinione pubblica di Trento che è la più direttamente cointeressata a queste vicende, perché dovrà pagare essa le spese delle stesse, si chiede: ma come mai, neanche un uomo è stato rimosso, neanche un uomo è stato criticato da parte del partito o dei partiti della cui cerchia quest'uomo o questi uomini fanno parte? Niente, né il minimo segno di autocritica da parte anche degli organismi regionali, che pure hanno una certa corresponsabilità in tutta questa faccenda, perché hanno sostenuto, hanno stimolato, hanno dato garanzie politiche e finanziarie perché certe cose si realizzassero, perché se da parte della Giunta regionale in altri momenti ci fosse stato un *Achtung*, indubbiamente le cose forse non sarebbero andate avanti così speditamente e così disastrosamente come sono andate.

Ora, è un problema veramente di costume che riguarda anche noi, signori, e non possiamo nasconderci dietro il filo d'erba del rispetto delle competenze o della impotenza addirittura, come qualche volta si è lasciato trapelare, della impotenza a poter accertare questo o quello. Il problema è che tutto questo sistema, che ha dato luogo alla vicenda che più volte abbiamo discusso e che stiamo discutendo, tutto questo sistema prevede anche a sua volta il sistema di nascondersi dietro questo filo d'erba, ed è questa una situazione inaccet-

tabile dalla mia parte, per tutte le ragioni che ho avuto modo nel corso dei precedenti dibattiti di sottolineare abbondantemente. Troppe cose oscure, signori colleghi, avvengono in questa nostra strana epoca regionale e grazie a questo sistema; troppe cose oscure sul palazzo della Regione, sui suoi costi, ad esempio, e tante altre cose che sono state pure tirate fuori anche nel passato; troppe cose oscure a proposito di altre situazioni, della SALVAR, della situazione di certe industrie, lo stesso campo idroelettrico che ci darà modo...

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Lo abbiamo capito da un pezzo!

NARDIN (P.C.I.): Ma posso parlare, scusi?

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Ma lei non interrompe mai, Nardin?

NARDIN (P.C.I.): Va bene, ma se le do tanto disturbo, Presidente, guardi che non c'è nessuna legge che la obbliga a star qui ad ascoltare. Ma, poi, la colpisco così direttamente? Non credo. Troppe cose oscure, sì. Ma troppe cose oscure, signor Presidente: palazzo della Regione!

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Parli più chiaro lei!

NARDIN (P.C.I.): Ma certo, signor Presidente, a proposito...

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Non abusi della nostra pazienza.

NARDIN (P.C.I.): No, ma cosa vuole abusare della vostra pazienza. No, stia pur certo che non abuserò mai abbastanza della vostra pazienza.

Ma ad ogni modo, troppe cose oscure. Sì, siamo ritornati ancora su queste cose e torneremo ancora. Palazzo della Regione. La stessa autostrada ci darà modo probabilmente nel futuro di intravedere quali interessi sono con essa collegati, interessi che cercheremo di chiarire in termini molto adeguati ed esatti e cercheremo di mostrare anche i soggetti collegati con questi interessi. La SALVAR stessa, sulla quale vicenda lei ne sa abbondantemente qualcosa. Anche a proposito dello stesso piano regolatore di Trento, non sono stato io a sollevare certe obiezioni, ma lei che è attento osservatore dei problemi del comune di Trento, mi darà atto che troppi interrogativi e troppi interessi sono stati messi in discussione a questo proposito. Altrettanto dicasi del piano regolatore di Bolzano, e avanti di questo passo. Troppe cose oscure, signor Presidente, che lei sicuramente...

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Soprattutto nelle sue insinuazioni. Che cosa vuol dire?

NARDIN (P.C.I.): Guardi, che lei sia un uomo oscuro è un dato di fatto, collega Kessler, ma stia tranquillo. Lei, signor Presidente della Giunta, non la ritengo coinvolto in questo, io la cito così. La colpisco direttamente? Ma perché? Ma no, e chi è che ha mai detto qualche cosa? Perché lei si offende allora? Lei dovrebbe avere a cuore, come me, che certe cose non rimangano oscure ma siano chiare. E quella della Aeromere è la superquestione oscura, e non capisco perché lei si ostini a volerla mantenere oscura, a nome della Giunta che lei presiede.

Ora, la migliore cosa è quella di accettare le proposte. E guardate che io non faccio discriminazione politica di proposte che vengono

da un lato o dall'altro. Se la S.V.P. vuole presentare la mozione che ebbe a stendere e a non presentare ufficialmente, io sono pronto ad appoggiarla. La destra ha presentato una mozione, io sono pronto ad appoggiarla. La D.C. intende presentare una proposta di questo genere, io sono pronto ad appoggiarla signori, anzi, abbiamo dato prova di buona volontà, attendendo finalmente la vostra iniziativa, nel non presentare noi, che pur ne abbiamo diritto, nel non presentare noi comunisti una mozione sull'Aeromere. Abbiamo voluto attendere, signori, una vostra presa di posizione. Oggi ci chiarirete i vostri intendimenti a questo riguardo, ma è evidente che lo scopo di questo mio intervento tende a richiamare la vostra cortese attenzione, anche se non sempre cortese logicamente, ma la vostra attenzione sulla gravità di una manifestazione di disinteresse e di impotenza da parte del Consiglio regionale in ordine a questi fatti.

Troppo gravi sono state le denunce a questo riguardo, documentate anche da altre parti del Consiglio — ho finito signor Presidente, dovrebbe neutralizzare i momenti di interruzione, ma ad ogni modo non mi avvalgo di questo diritto —, ma non possiamo dare questa manifestazione di impotenza, di disinteresse, che potrebbe essere interpretata altrove come una manifestazione anche di parziale cinismo dinanzi alla gravità delle cose e dinanzi alla volontà più volte dichiarata e manifestata, di non voler assolutamente far luce su questa intricata e complessa vicenda.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola?

La parola al cons. Paris.

PARIS (P.S.I.): Noi abbiamo sempre cercato di andare a fondo alle questioni. E questa sarebbe veramente una questione degna

di essere scoperta fin nelle sue più intime fibre, ma deprechiamo che, indipendentemente dalla volontà dei presentatori, venga sul tavolo in un momento elettorale, indipendentemente dalla vostra volontà.

CORSINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

PARIS (P.S.I.): Non far l'ingenuo Corsini, che anche in dicembre ho detto indipendentemente dalla vostra volontà. E io vi dico questo: noi la votiamo. Io auguro a coloro che faranno parte di questa Commissione, di non subire le umiliazioni che ho subito io, e come persona e come Presidente della Commissione, scaturita dalla Commissione industria e commercio ecc.

Umiliazione anche per il Consiglio, perché? Perché purtroppo noi non abbiamo i poteri che ha una Commissione d'inchiesta nominata dal Parlamento, lì è un vero e proprio tribunale, convoca chi ritiene opportuno convocare e devono presentarsi. Io andavo a chiedere di intervenire per piacere, signori, e a tu per tu, sul piano personale, per vecchie conoscenze, per vecchie amicizie; qualcuno non aveva il coraggio di dirmi di no, mi diceva di sì, poi andava o alla Giunta o al Consiglio di amministrazione ecc., e lì all'organo deliberante faceva 'dir di no. Dirò di più, ma nella stessa Commissione per la Trento-Malé, Assessore Pruner, bella figura non ne abbiamo fatta. E purtroppo in queste magagne, e sono proprio delle magagne, le cose succedono così per volontà, diciamolo sinceramente, di coprire certi errori, certe incapacità. E io voglio escludere, non ne ho le prove, atti di disonestà; non ne ho le prove e quindi non posso dirlo.

Ma io dico che si fanno illusione i proponenti se ritengono di poter portare a termine questo lavoro entro 30 giorni. Sono questioni quanto mai complesse; si tratta di una

società privata, bisogna andare a vedere come era gestita, perché sono successe queste perdite, c'è la relazione dell'Assessore, ci sono relazioni di tecnici sulla visita di impianti e di organizzazione aziendale, di capacità produttiva, di costi competitivi ecc. ecc.

Non crediate di riuscire nel vostro compito in 30 giorni, dovrete intanto pensare ad avere perlomeno, io credo, tre competenti nei vari settori, competenti che costano, bisognerà vedere se li troverete, se son disposti ad assumere questi compiti, e poi voi dovrete tirare le conclusioni, cioè le proposte da presentare al Consiglio.

Io termino dicendo che voto questa mozione, e vi auguro di arrivare nei vostri intenti, di poter raggiungere una riuscita migliore delle Commissioni alle quali io ho partecipato. Certamente io non vi farò parte, perché, come ripeto, umiliazioni ne ho subito abbastanza, e anche nell'adempimento del proprio dovere ci sono dei limiti oltre i quali uno non si sente di andare.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola?

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Mi dispiace, perché l'emendamento che stiamo presentando, d'accordo con il cons. Cecon, unico degli altri due firmatari, qui presente, è rivolto a togliere qualsiasi possibilità di cattiva interpretazione della presentazione della mozione. Ci preme tanto che la cosa venga fatta, che presentiamo un emendamento formale, il quale sostituisca l'ultimo capoverso « chiede che la Commissione presenti entro 30 giorni » con questo: « chiede che la Commissione inizi il suo lavoro dopo la fine della discussione del bilancio, e presenti le sue relazioni ad elezioni avvenute ».

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Dunque, lei è d'accordo cons. Cecon, e Mitolo anche.

Occorrono tre firme, è una mozione nuova.

La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Innanzitutto, già che si parla di emendamenti, ritengo di dover rilevare che non è che occorrono tre firme, signor Presidente, il principio che abbiamo sempre fatto valere è che la mozione non può essere emendata se non dai presentatori. Ragione per cui o ci sono le stesse firme dei tre presentatori, o altrimenti la mozione non può essere emendata, questo è chiaro.

Prima di entrare nel merito della discussione, lei mi scuserà signor Presidente, se io ancora una volta intendo fare una considerazione di natura generale che riguarda i nostri lavori.

Qui purtroppo ancora una volta abbiamo dovuto assistere a interventi, precisamente quello del cons. Nardin, che secondo me non sono corretti all'interno dei lavori del nostro Consiglio.

E questo lo dico perché è certamente vero che tutti i consiglieri qui hanno piena libertà di esprimere tutte le loro opinioni su qualsiasi cosa, però ritengo che evidentemente non possono i signori consiglieri esprimere o lasciar cadere insinuazioni ad ogni pie' sospinto, senza essere chiari.

Mi rendo conto che più che una questione di regolamento questa è una questione di costume politico, è una questione di correttezza nella discussione e dei rapporti che debbono intercorrere tra i diversi gruppi politici. È certo però, io non lo so in quale forma, ma è certo che, secondo me, la dignità di tutti noi deve essere salvaguardata e che evidentemente

fino a tanto che non siamo, né noi né altre persone del partito, non siamo oggetto di precise denunce, di precisi appunti o che so io, dobbiamo poter sentirci tranquilli e svolgere il nostro mandato non sotto la continua insinuazione così come abbiamo potuto assistere l'ultima volta. Io credo che la nostra dignità e la libertà dello svolgimento del nostro mandato andrebbe maggiormente tutelata.

E con questo non entro più nel merito di quanto ha affermato il cons. Nardin sul singolo problema.

Vorrei dire subito una parola all'on. Paris, il quale, a giudicare dal suo intervento, mi pare che non abbia capito che cosa in realtà la mozione volesse, e soprattutto non abbia inteso attentamente quanto gli stessi presentatori questa mattina hanno detto. Essi hanno tenuto a precisare, soprattutto il cons. Corsini, primo firmatario della mozione, che non si intende con questa mozione cominciare da capo ed esaminare tutta la situazione dell'Aeromere, tutti i suoi effetti comuni e non comuni ecc. ecc., ma per renderla, dal suo punto di vista, più accettabile, è limitata questa volta — tenendo conto di obiezioni che già nella discussione, che era stata fatta a suo tempo, erano state fatte anche da me personalmente e sono state citate —, la mozione è limitata questa volta a chiedere spiegazioni sulle modalità e sulle forme, con le quali sono stati fatti degli interventi, unicamente da parte di quegli enti, all'interno dei quali la Regione è direttamente o indirettamente interessata. Ora, se così è, e, ripeto, oltre al tenore letterale, ci sono state le aperte dichiarazioni dei presentatori, evidentemente non è questione dei 30 o dei 60 o dei 90 giorni e dei tecnici che devono misurare i costi, no, qui si tratta solo di chiedere ai rappresentanti della Regione in questi singoli enti che dicano modalità e forme con le quali ecc.

Quindi, on. Paris, non è che si cerchi qualche cosa al di fuori, si cerca qualche cosa al di dentro, e lei poi è uno dei rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione del Mediocredito, per cui lei sarà uno che eventualmente sarà sentito dalla Commissione questa volta. Quindi non occorre che si preoccupi di rimanere fuori, perché se passasse la mozione certamente lei sarà uno dei primi interrogati, suppongo.

PARIS (P.S.I.): Ci farò una sbornia poi!

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Benissimo, ma la potrà fare dopo. Comunque, io appunto alla fine dirò che, invece di fare la mozione o fare la Commissione, eventualmente potremmo sentire i nostri rappresentanti, non so se la Giunta o il Consiglio, li potremmo sentire sulle modalità e forme, se questo è da farsi, perché poi io concluderò che non è da farsi neanche questo, secondo me.

Per il resto mi attengo strettamente a quanto nella mozione è contenuto e a quanto è stato illustrato, anche se evidentemente sentendo e l'intervento del cons. Corsini, primo firmatario, e l'intervento del cons. Ceccon, ultimo firmatario, è apparso evidente non solo uno spirito diverso, ma è apparsa evidente anche una dimensione diversa di intenzioni. È apparso, può darsi che non sia vero, certo che almeno il tono era diverso.

Il cons. Corsini ha presentato molto tranquillamente, molto serenamente, chiedendo questo e questo; invece il cons. Ceccon non ha potuto resistere alla tentazione di parlare della Panauto, di parlare del comm. Mordacci ecc. Sono cose perdonabilissime, tanto più che il cons. Ceccon ormai lo sappiamo, l'abbiamo capito, se ne è fatto un dovere di missione su questa cosa. Però teniamoci pure al tema che

qui viene proposto. Qui si chiede che la Giunta costituisca una Commissione, presieduta addirittura da un membro della Giunta, la quale accerti le modalità e le forme con le quali gli istituti ecc.

Ora, a parte il fatto che qui sarebbe da discutere sulla forma di questa mozione, la quale chiede questo, poi finisce dicendo che si dovrà presentare una relazione entro 30 giorni per una successiva pronuncia del Consiglio regionale. Ora, sarebbe anche opportuno sapere almeno la forma che si intende dare a quella pronuncia, o come quella pronuncia può avvenire. Anche questo è parecchio discutibile, tanto più se si tiene conto che la prima motivazione che il cons. Corsini stesso ha dato alla presentazione della mozione è stata quella di dire: siccome alla fine della discussione che è avvenuta in Consiglio regionale non è stata ritenuta possibile una conclusione con una delibera del Consiglio, ecco, io ho presentato una mozione. Vorrà dire che domani se ne presenterà un'altra che concluderà magari anche quella dicendo che poi si farà una successiva decisione.

Questo lo metto in evidenza unicamente perché appare chiara, già da come la mozione è stilata, appare chiara la difficoltà che gli stessi presentatori hanno sentito, di far assumere al Consiglio una qualche decisione su questa materia, e questa difficoltà è piuttosto evidente perché è veramente difficile.

Allora io mi propongo di vedere quali sono o quali possono essere gli enti ai quali si riferisce la mozione. Del resto sono facilitato in questo dalla discussione che è avvenuta soprattutto da parte dei due presentatori, i quali mi pare li hanno identificati: il cons. Ceccon in due, Mediocredito e SFIR; il cons. Corsini in questi due e poi ha accennato anche a un altro aspetto, che non rientrerebbe qui, e sarebbe direttamente la Regione, cioè la Giunta

regionale, che ha concesso un contributo sulla legge 31, e quindi non è stato un ente esterno, siamo stati direttamente noi. È stato accennato anche a quel fatto lì.

Ora io comincio col fare una osservazione. La Regione partecipa al Mediocredito, la Regione non partecipa alla SFIR, quindi non siamo neanche partecipanti, non abbiamo neanche una partecipazione nella SFIR. Ma da altri si dice: un momento, al capitale sociale della SFIR partecipa anche il Mediocredito, partecipando noi al Mediocredito è evidente che partecipiamo anche alla SFIR. Io contesto questo, anche se qui c'era un « indirettamente » che evidentemente veniva riferito alla SFIR.

Io comincio col dire che se noi non abbiamo partecipazione nella SFIR, e proprio non abbiamo neanche rappresentanti nella SFIR, evidentemente la SFIR è una società alla quale noi formalmente, certamente, siamo estranei. Io comincio col dire che, secondo me, è impossibile che una Commissione regionale possa rivolgersi alla SFIR.

Il cons. Paris è stato piuttosto franco e ha detto: umiliazioni ne abbiamo già subite ecc. ecc. Umiliazioni che erano prevedibili, perché ogni ente è retto da sue regole e quando noi demoliamo queste regole per comodo nostro e le tiriamo in un senso piuttosto che in un altro, è fatale che vada a finire così.

Comunque è ben chiaro che, perlomeno per quanto riguarda la SFIR, è impossibile che una Commissione regionale possa andare a chiedere qualche cosa alla SFIR per averne una risposta che sia per noi di informazione, che soprattutto sia oggetto di eventuali nostre decisioni.

Secondo, il Mediocredito. Almeno nei confronti di questo si dice: ci siamo dentro, ergo, qui abbiamo il diritto di sapere come l'operazione di finanziamento all'Aeromere è avvenuta, sapere le modalità, il perché ecc.

Per far che cosa? Per arrivare poi a una nostra successiva decisione.

Non lo faccio per polemica, assolutamente, ma io chiedo formalmente ai presentatori di questa mozione: ma siete voi veramente convinti che sia possibile, partecipando la Regione al capitale sociale del Mediocredito, che è un istituto con quelle caratteristiche, con un suo statuto, all'interno del quale la Regione ha i suoi rappresentanti, ha gli amministratori che rispondono, secondo me, esclusivamente alla loro assemblea; è possibile che noi possiamo estrarre una singola operazione o più operazioni singole di finanziamento che questo istituto ha fatto a terzi e che possiamo farne oggetto di discussione pubblica qui, attraverso soprattutto la relazione, l'interrogatorio, o altre formule comunque di questo genere, dei consiglieri d'amministrazione in rappresentanza della Regione? O, meglio, preciso ancora la domanda: ma è possibile che i consiglieri d'amministrazione, nostri rappresentanti all'interno del Mediocredito, possiamo portarli in Consiglio a fare la relazione, non sulla gestione generale dell'istituto, il che è evidente, non sui risultati o i non risultati che, sempre rapportati agli scopi sociali e ai fini statutarî dell'istituto, si siano verificati, ma a relazionare su una singola operazione?

Io ritengo di no. Dal punto di vista giuridico certamente no, perché anche se l'on. Paris e l'avv. Rosa sono rappresentanti della Regione all'interno del Consiglio del Mediocredito, io non credo che possiamo chiamarli a riferire pubblicamente in Consiglio su una singola operazione di finanziamento del Mediocredito, e per due motivi: per il segreto bancario, e, primo motivo, perché io sono dell'opinione che l'on. Paris, l'avv. Rosa o altri se ci sono, rispondono alla assemblea dell'istituto e non possono rispondere a noi, al Consi-

glio regionale. È ben certo che alla fine della scadenza del loro mandato la Regione o gli organi della Regione che hanno la facoltà di designare questi rappresentanti, possono mantenere ulteriormente la fiducia o possono anche toglierla cambiandoli, ma non è possibile su una singola operazione fare il processo, estrarla da tutto il complesso dell'attività dell'istituto, per farne oggetto di pubblica discussione, di fronte alla quale evidentemente questi consiglieri in qualche maniera sono chiamati a rispondere. Risponderanno all'assemblea di quello che lì all'interno hanno fatto.

Il secondo motivo, per il cons. Nardin può avere certamente minor significato e minor valore, anzi nessuno, ma almeno per il cons. Corsini e per il cons. Ceccon credo che questo valore lo abbia ancora; tenete conto che questo è un istituto di credito, che non è un istituto per la fitopatologia, è un istituto di credito, e come tale è vincolato alle regole del segreto bancario. Va bene che si dice: per quanto riguarda l'Aeromere il segreto bancario in fondo non interessa più nessuno; posso anche convenire, ma non credo che dobbiate essere voi proprio a cercare di infrangere questo principio. Perché vorrei vedere l'on. Paris e l'avv. Rosa — scusa, Paris, se continuo a nominarti ma è soltanto così, per comodo della dimostrazione del mio asserto —, ma vorrei vedere se lui se la sente di riferire tranquillamente in pubblico su una singola operazione di finanziamento, quando lui come amministratore di quell'istituto è vincolato dal segreto bancario, e se mai risponde lui e non noi, noi possiamo ascoltarlo tranquillamente senza conseguenze.

Ora, ripeto, non deve fare velo alla nostra valutazione il fatto che qui si tratti dell'Aeromere piuttosto che della Bianchi, piuttosto che di un'altra operazione.

Ora, io credo che di fronte a queste con-

siderazioni, che, ripeto, anche se le faccio con un certo calore, per me non sono assolutamente polemiche, ma cercano di identificare i punti di eventuale validità di quello che qui è stato proposto, io credo che se ci meditate sopra un po' dovete essere d'accordo con me nel ritenere questo.

Ma c'è un altro motivo, e questo non è più giuridico, è un motivo politico: sta bene l'Aeromere, sta bene che tutti diciamo che qui vogliamo sapere, — e che cosa poi si vuol sapere ancora non l'ho capito perché, a sentire il cons. Ceccon, certamente lui ne sa più di tutti, se quello che dice corrisponde alla verità, e quindi caso mai dovremo chiedere a lui —, ma il Mediocredito, che ha fatto il finanziamento di 300 milioni, cosa vi potrà dire? Credo che lo potremmo sapere in anticipo che cosa ci può dire. Ma voi non vi siete posti il problema: se noi rompiamo questo principio e se noi cominciamo a portare in Consiglio regionale la discussione su singole operazioni, come possiamo portare avanti l'azione di una certa industrializzazione, di allargamento dei rapporti con società esterne, con persone del mondo industriale, se c'è il timore, non dico che avvenga, ma c'è il timore che fatti personali, e soprattutto il fatto delle garanzie, vengano discusse in una pubblica assemblea legislativa? Ma questo sì sarebbe veramente una azione che demolisce completamente tutti i nostri incentivi, basterebbe soltanto questa, secondo me.

Quindi, per richiamarmi al principio, ripeto il concetto che non dobbiamo farci velo del fatto che qui si tratta dell'Aeromere e non si tratta di altri; perché, una volta avvenuto, anche le altre industrie, anche i privati industriali che hanno contrattato col Mediocredito possono legittimamente avere il timore che nel momento in cui ci fosse qualche difficoltà al-

l'interno della loro azienda, o che si paventasse magari dalla concorrenza, in quel momento venga in discussione la loro posizione in una pubblica assemblea, e con questo fatto solo, senza altro, magari determinare il fallimento dell'azienda stessa.

Quindi io credo che se ci meditate sopra un po' veramente dovete abbandonare questo atteggiamento verso l'unico istituto nei confronti del quale si dirige la mozione, il Mediocredito.

Mi pare di non dover dire altro, perché queste argomentazioni dovrebbero essere sufficientemente dimostrative.

Per quanto riguarda poi la SFIR ho già svolto la tesi giuridica, ma vogliamo svolgere la tesi politica? Andiamo a vedere che cosa ha fatto la SFIR. La SFIR ha fatto quello che il Consiglio regionale le ha detto di fare, quindi chiediamolo a noi semmai. Che cosa è avvenuto? È avvenuto che il Consiglio regionale a un certo momento, a maggioranza evidentemente, ha approvato una legge con la quale diceva: a te, SFIR, io sottoscrivo 600 milioni di obbligazioni, non perché tu possa fare il villaggio alpino o che so io, no, ma perché tu possa aiutare la società Aeromere. Così la discussione in quel momento è proprio sull'Aeromere, sull'importanza dell'unica industria che c'era a Trento e che non potevamo lasciarla andare a morire così e sul fatto che c'erano 300 operai. Su ciò è avvenuta la discussione in Consiglio regionale.

E il Consiglio regionale, con un atto che è una legge, ha detto: sì, noi sottoscriviamo 600 milioni di obbligazioni alla SFIR, perché la SFIR possa andare a finanziare l'Aeromere. E allora cosa andiamo a domandare oggi alla SFIR? Andiamo a domandare le modalità? Ma le modalità sono quelle di legge. Quella sottoscrizione è una operazione fatta secondo le for-

mule usuali a tutti note, e poi ha fatto il finanziamento. Il finanziamento come l'ha fatto? Il finanziamento l'ha fatto come glielo avevamo detto noi, le abbiamo detto che noi le davamo i 600 milioni di obbligazioni e che lei avrebbe fatto il finanziamento all'Aeromere.

Quindi anche qui il discorso è presto chiuso. Non parlo del discorso giuridico che, secondo me, non è apribile.

Se io fossi il Presidente o l'amministratore della SFIR e viene una Commissione, a titolo di cortesia potrei fare qualunque cosa, ma non ho il diritto di dare informazioni al di là di ciò che viene pubblicato. Ma, anche a prescindere da questo aspetto, se volessi entrare nel merito, l'amministratore dirà: ma cosa venite a interrogare me, voi mi avete detto di fare questa operazione, e io l'ho fatta.

Viste le cose così, mi pare che sia un buco nell'acqua veramente il voler costituire una Commissione che vada ad esaminare le modalità. Se noi la vogliamo tirare per le lunghe questa storia dell'Aeromere, siamo padroni di farlo, voi siete padroni di farlo, però signori, guardiamo un po' in faccia la realtà: se vogliamo specularci sopra politicamente facciamolo, ma non mi pare neanche che possa fare un appunto molto grosso soprattutto il prof. Corsini, il quale di fronte a una affermazione, che non era peraltro neanche indicativa di una certa volontà, si è precipitato a presentare un emendamento, appunto per togliere l'eventuale dubbio che se ne voglia fare una speculazione politica in campagna elettorale. Io di questo prendo atto volentieri, da parte sua soprattutto, e anche del cons. Ceccon, il quale si è dichiarato d'accordo.

Ora, possiamo continuare a parlarne, ma è certo che ci troviamo di fronte a una situazione che è stata abbondantemente vista ed abbondantemente discussa.

Io credo che anche voi delle opposizioni, e mi rivolgo ai presentatori della mozione, credo che dovrete dare atto a questa Giunta regionale, che su questa materia, appunto per una sua particolare caratteristica, la Giunta ha fatto quello che non doveva fare, non solo secondo me, ma che di diritto non doveva fare; ha fatto la relazione sulla quale abbiamo aperto la discussione generale, è stato discusso abbondantemente ecc. Non credo che a questo punto possiate chiedere alla Giunta un qualche cosa di più.

Per il resto, signori, ci troviamo di fronte ad un'azienda, ad una società che è fallita, è stata dichiarata fallita dal tribunale, tutto evidentemente è in mano del tribunale. Ci sono responsabilità di amministratori della società, ci sono responsabilità degli enti finanziatori che non sono stati sufficientemente cauti, ecc. Ma signori, ad un certo momento la relazione che il curatore deve fare alla Procura della Repubblica, l'ho già detto l'altra volta, deve prendere in considerazione tutti questi fatti, e quindi lì il giudizio c'è.

Vogliamo fare invece il giudizio politico e non quello penale o amministrativo o quello che chiedete? Ma allora io credo che anche politicamente non possiamo venire qui e portare alla pubblica discussione neanche l'atteggiamento dei rappresentanti della Regione all'interno di un istituto che è retto da uno statuto e che solo quella è la regola per i consiglieri. Eventualmente, ripeto, l'unica sanzione o l'unica cosa che possiamo fare potrà essere quella di revocare la fiducia — ma questo è compito della Giunta regionale —, alle persone che noi abbiamo messo lì. Ma signori, non è possibile. D'altra parte si vuole continuare a insistere anche per vedere se per il recupero è da farsi o da non farsi, perché mi pare che il discorso del prof. Corsini vuol portarci a

dire: lo scopo di questi accertamenti è quello di poter addivenire a fare o a proporre un qualche cosa che salvi almeno il salvabile. Ma è il Consiglio che lo deve fare? Per quanto riguarda i 59 milioni e per quanto riguarda anche l'operazione che a un certo momento è stata fatta, prof. Corsini, a me non risulta che sia stato sentito il Consiglio regionale, intendiamoci bene, secondo me, legittimamente, legittimamente ha fatto dei conchiusi, ha assunto certi impegni, che poi non sono neanche andati a buon fine, perché la situazione si è verificata diversa da quella che è; era la Giunta che doveva in quel momento provvedere o a fare o a non fare.

CORSINI (P.L.I.): Era la Commissione del Consiglio con una rappresentanza di tutti i gruppi politici.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D. C.): No, permetta. Comunque, una Commissione consiliare, dove siano pure rappresentati tutti i gruppi consiliari, ma è un ente che abbia una giuridica validità, su questo non c'è dubbio. O è la Giunta regionale, che ha le sue funzioni e decide e agisce nell'ambito delle leggi, o è il Consiglio regionale. Una Commissione ha dei compiti suoi, le Commissioni legislative sono giuridicamente stabilite, ma certamente non hanno compiti di questo genere.

Dico che se ci sono stati a suo tempo dei provvedimenti se li deve assumere la Giunta e non il Consiglio; se ci sono operazioni di recupero da fare, ci penserà la Giunta come a suo tempo ha pensato al resto. Al Consiglio o alla Giunta una raccomandazione può essere fatta, ma che si voglia, anche attraverso una discussione consiliare o attraverso accertamenti ulteriori, arrivare a fare quello che poi non

spetta al Consiglio, questo in fondo non mi pare del tutto giustificato.

E concludo subito dicendo che dai rappresentanti della Regione in questi enti — mi risulta che si tratti solo del Mediocredito, perché non credo che la Regione abbia diretti rappresentanti nella SFIR —, non possiamo chiedere una relazione su una singola operazione. In occasione del bilancio ci potrà essere, come è sempre avvenuta, una discussione generale anche su quella che è l'attività del Mediocredito; all'interno di quella discussione non nego che possano esserci delle valutazioni che riguardano l'operazione Aeromere, però io prego veramente i sottoscrittori di questa mozione di voler comprendere i motivi, e vorrei dire anche di trarne le conseguenze per loro possibili, cioè la non validità sul piano giuridico, e sul piano politico la estrema inopportunità di instaurare il principio che singole operazioni di finanziamento vengano portate alla pubblica discussione.

Per queste ragioni io pregherei i presentatori, se è possibile, di modificare il loro atteggiamento. Se però questo atteggiamento non sarà modificato, io dichiaro che il nostro gruppo voterà contro questa mozione per dette precise motivazioni.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola?

NARDIN (P.C.I.): Per fatto personale.

PRESIDENTE: In che cosa consiste questo fatto personale?

NARDIN (P.C.I.): Mi pare, signor Presidente, che lei abbia ascoltato molto bene l'inizio dell'intervento del collega Kessler; egli ha attribuito a certe mie dichiarazioni un senso

che non avevano e addirittura è ricorso all'oltraggio nel polemizzare nei confronti del sottoscritto. Mi sia permesso, dal momento che queste dichiarazioni sono state appena fatte dal collega Kessler e poco prima da me, di prendere la parola, brevemente — stia certo che non abuserò —, per rettificare certe cose.

Vorrei dire al collega Kessler che innanzitutto è strana questa discriminazione che egli fa a proposito di certi interventi, se egli giudica certe mie dichiarazioni che sono a verbale, quindi si fa presto a vederle e a rivederle, se le definisce indici di malcostume o cose di questo genere. Cosa ho detto? Ho detto semplicemente che ci sono in questa nostra strana epoca troppe cose oscure, cioè cose non chiare a proposito dell'Aeromere e a proposito anche di altri settori. Non ho detto altro, non ho attribuito responsabilità personali o doli a chicchessia; ho detto che bisognerebbe chiarirle, e ho parlato del palazzo della Regione non tanto per l'acciaio CS2, Assessore Turrini, stia pur tranquillo, ma in ordine ad altri fatti, alle vicende del palazzo della Regione, alle liquidazioni che sono in corso e che sono avvenute a proposito di spese relative al palazzo della Regione, e su tali questioni, quando l'Assessore ai lavori pubblici interverrà nella Commissione finanze per il bilancio, chiederò anche delucidazioni. A proposito di altre situazioni, della SALVAR, del piano regolatore di Trento ad esempio od altro, ho detto che ci sono delle cose poco chiare, cioè oscure. La stampa si è sbizzarrita abbastanza nel corso di questi ultimi tempi anche in merito a queste questioni, e credo che se persino la stampa regionale si è permessa di avanzare notevoli critiche al riguardo, ciò sia indice che ci sono delle situazioni oscure in questi settori, e basterebbe andare a vedere sino in fondo. Cosa viene a parlare di mal costume ecc. Se fossi in

te, collega Kessler, sarei meno depositario, meno monopolista del buon costume politico in questo Consiglio! Io riaffermo che ci sono delle cose oscure, poco chiare. Superoscura è la questione dell'Aeromere, tanto è vero che ne abbiamo discusso per più giorni nel passato, in altre occasioni ancora, oggi stesso, e questa è la principale dimostrazione che la cosa sia tutt'altro che chiara, come la vuol fare intendere il collega Kessler.

PRESIDENTE Chi chiede ancora la parola?

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D. C.): Per fatto personale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D. C.): Volevo solo dire, rivolto al Presidente e ai consiglieri, non specificatamente al cons. Nardin, che innanzitutto non mi ritengo il depositario assoluto del buon costume politico, ma cerco modestamente di essere all'interno del buon costume politico; non lo so se sempre ci riesco, in ogni caso non presumo questo.

Secondo: oltre a quello che ha ricordato e che lascio alla valutazione dei consiglieri e soprattutto della Presidenza, volevo solo aggiungere una cosa, che il cons. Nardin ha parlato anche di porci all'interno delle fattorie e di porci all'esterno delle fattorie. Se questo corrisponde, non dico al buon costume politico, ma se corrisponde questo anche alla dignità del Consiglio, non lo giudico io, non voglio farmi giudice, ma lo lascio giudicare alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Noi abbiamo adesso un emendamento

da parte di Corsini, Ceccon, Mitolo e altri ancora, che dice: « chiede che la Commissione inizi il suo lavoro dopo la fine della discussione del bilancio e presenti dopo le elezioni al Consiglio regionale le sue relazioni e deduzioni per una successiva pronuncia del Consiglio stesso ».

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, on. consiglieri, non sfuggirà a nessuno, penso, e me lo conferma quanto prima ha ritenuto di dover spendere in parole il capogruppo della D.C., non sfuggirà a nessuno l'importanza di questo emendamento, del quale io sono personalmente grato al materiale stensore, prof. Corsini, perché viene esso emendamento a snobbare una posizione che prestava facilmente, fin troppo facilmente, il fianco a varie interpretazioni, che sono al di fuori e al di sopra degli intendimenti che i presentatori della mozione hanno sempre professato, allorché del problema oggi in discussione hanno parlato. Esprimendo la nostra volontà che tutto venga differito a dopo le elezioni, non significa affatto che noi vogliamo differire nel tempo, la soluzione di un problema che ci pare vada comunque analizzato e risolto. La nostra volontà di differire nel tempo è determinata e vincolata al fatto che ci sono elezioni in questo scorcio della nostra legislazione. E, pertanto, vogliamo sottrarre alla fascinosa impostazione che quando noi abbiamo argomentato sull'Aeromere ciò si faceva per interessi esclusivamente politici o per cattiveria d'animo o per intendimenti che nulla avevano a che spartire e a che fare con un desiderio di veder chiaro e di corretta esigenza amministrativa, per cui veramente il presentare questo emendamento serve a inquadrare nella sua giusta luce quello che è il desiderio dei proponenti la mozione, e

cioè che il Consiglio regionale sia messo finalmente nella possibilità di emettere un giudizio al di fuori di passioni o al di fuori di giudizi che altrimenti risulterebbero viziati.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola?

La parola al cons. Nardin sull'emendamento.

NARDIN (P.C.I.): Sì, per dire che sarebbe stato utile forse prima sentire l'Assessore per conoscere il pensiero della Giunta sulla mozione, e quindi dare al Consiglio l'idea di quello che potrebbero essere le risultanze di uno sfavore in merito alla mozione stessa, allo scopo di convincersi in un senso o nell'altro in relazione all'emendamento presentato.

Comunque io, in subordine, accetto l'emendamento, l'ho già dichiarato prima, per le ragioni che ho sostenuto e che mi sento di sostenere anche in questa occasione. A quel proposito mi sento di dire anche questo: poco fa, dalle dichiarazioni del collega Kessler ho capito dove il collega Kessler ravvisava il malcostume e la mancanza di dignità del Consiglio, lo ha fatto nella maniera che abbiamo sentito, stracciandosi quasi le vesti ecc.

Al collega Kessler dico che la storia dei porci lui l'ha equivocata, e preciso anche il perché. Il collega Ceccon parlando di porci, e creando quella similitudine regionale, pensava a due operazioni industriali, e io pensavo la stessa cosa, cioè a varie operazioni difficilmente controllabili. Collega Kessler, sono sincero nel dirle che lei ha equivocato fortemente; evidentemente quando si parla di porci lei pensa sempre alle persone, io non pensavo alle persone — lo dico con la massima schiettezza, parola d'onore —, io non intendevo alludere assolutamente alle persone, io intendevo sem-

plicemente, riprendendo la storiella di Ceccon, dire questo: è difficile controllare certe operazioni come questa, quando queste operazioni non sono nel giusto ambito. Intendevo dire praticamente questo. Il collega Ceccon alludeva alla operazione Aeromere-Panauto, coesistenza o meno, abbiamo sbagliato ad ammazzare... Io pensavo che è difficile arrivare alle conclusioni di Ceccon quando si pensa a tutta la gamma delle operazioni ordinate e disordinate che si sono intersecate l'una con l'altra, che si sono snodate nei campi più diversi, e pensavo che di fronte a questa situazione è difficile arrivare a farle coesistere queste operazioni a fin di bene o altro. Questo intendevo dire, e non intendevo alludere minimamente a persone. Il collega Kessler ha equivocato pensando che io volessi alludere a persone.

Respingo questa affermazione perché se il collega Kessler pensa di dire la verità, anch'io la dico, ne ho diritto. È evidente che c'è stato questo equivoco, altrimenti non si sarebbe scaldato in questa maniera e non avrebbe addirittura invocato la difesa della dignità del Consiglio.

Ora, è proprio il discorso di Kessler che mi induce a sostenere questo emendamento. Io ho definito il sistema che ha permesso l'operazione Aeromere, con tutto quello che ne è nato; l'ho ampiamente illustrato questo mio pensiero nelle altre sedute del Consiglio regionale a Trento, e brevemente oggi.

Oggi Kessler ha difeso a spada tratta, fino ad arrampicarsi sugli specchi, questo sistema; egli è veramente il grande maestro del sistema. Io mi premetto di essere in totale disaccordo con lui, con questa tesi, perché è proprio facendo così che automaticamente si stritolano le buone volontà di far luce su una determinata situazione, scandalosa anche, come quella dell'Aeromere, cioè proprio grazie al

sistema che egli ha difeso così strenuamente poco fa, che non soltanto non è possibile fermare certe operazioni, ma addirittura guai cercare di far luce da parte di un ente pubblico impegnato come la Regione.

Ora questo è l'assurdo. Si invoca il segreto bancario. D'accordo, in certe occasioni si potrà invocare il segreto bancario, è evidente che non possono essere poste in piazza tutte le operazioni ecc., perché questo sarebbe veramente un incentivo al contrario, ma quando ci si trova dinanzi a risultanze come quelle relative all'Aeromere, evidentemente...

PRESIDENTE: La prego di attenersi all'argomento.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, sto all'argomento, sto appunto spiegando il perché. Questo emendamento è in contrapposto con quanto diceva il collega Kessler, cioè quello che noi chiediamo è un nuovo sistema che cerca perlomeno, attraverso le forme previste nell'emendamento, di accertare determinate operazioni e responsabilità, cosa che è stata respinta poc'anzi da Kessler. Non sono fuori argomento, signor Presidente, anche se ha richiamato la sua attenzione l'Assessore all'industria poco fa. Si chiede di incominciare a cambiar sistema accettando questa proposta per incominciare a fare un pochino di luce in questa vicenda che si vuol mantenere oscura.

Per questa ragione sono d'accordo, e non si può esser d'accordo sul fatto che un ente come il nostro non possa, attraverso i propri rappresentanti, non possa arrivare al minimo chiarimento su queste operazioni e su queste vicende.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: In che consiste questo fatto personale?

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Consiste nell'aver subito offesa in questo intervento del cons. Nardin.

Prima, signor Presidente, io avevo chiesto, mi pareva anche modestamente, una certa maggior tutela della dignità del Consiglio, adesso la chiedo per me, perché almeno a questo credo di aver diritto. È tanto vero quello che dice e le spiegazioni che dà il cons. Nardin parlando sull'emendamento, che non ha resistito, parlando per tre soli minuti, dall'offendere qualcuno, e precisamente ha pronunciato queste frasi: evidentemente il collega Kessler quando sente parlare di porci pensa a persone. Queste parole ha pronunciato. Io le ritengo offensive della mia dignità personale, per cui chiedo formalmente alla Presidenza che voglia censurare il cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Ma io non intendevo dire questo, ho detto: benché il collega Kessler...

PRESIDENTE: Cons. Nardin, io la richiamo all'ordine.

Chi chiede ancora la parola?

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Sull'emendamento e sugli avvenimenti che stanno verificandosi in questo Consiglio.

Credo che sia necessario ricordarci che, nel momento in cui il Consiglio ha eletto ad unanimità l'attuale Presidente, noi gli abbiamo promesso di alleggerirgli l'attività. Abbiamo promesso questo anche considerando che il Consiglio regionale è un consesso che dovreb-

be tenere in considerazione la propria dignità, e sarebbe quindi meglio che questioni personali di questo genere non avvenissero.

Parlo sull'argomento. Originariamente l'emendamento presentato dai cons. Ceccon e Mitolo oppure da Ceccon e Corsini, conteneva il termine dei 30 giorni, affinché la Giunta regionale predisponga le relazioni e comunichi al Consiglio i dati che da questa indagine fossero risultate. Noi in questo termine abbiamo visto un fatto politico preelettorale, e abbiamo pensato che tutta questa questione viene rinvangata in un periodo non del tutto opportuno in sede di Consiglio regionale. Con soddisfazione dobbiamo notare che questo termine di sapore politico preelettorale è stato fatto cadere. Dobbiamo altresì far presente al Consiglio regionale che il nostro gruppo a suo tempo, quando si trattò di questa iniziativa Aeromere e FIR, fu contrario all'iniziativa. Noi questa contrarietà l'abbiamo manifestata nelle poche discussioni successivamente avvenute, anche e soprattutto per il fatto che noi riteniamo questa un'azione che riguarda sì finanziamenti da parte della Regione, ma particolarmente riguarda la provincia di Trento. E non abbiamo gridato allo scandalo perché riteniamo possibile senz'altro un errore anche da parte di un collegio e perché il consesso attuale della Giunta regionale non è quello che a suo tempo ha provveduto all'iniziativa.

Pur tuttavia noi, come gruppo consiliare della S.V.P., non possiamo essere contrari affinché se le parti interessate lo richiedono, vengano fornite ulteriori delucidazioni, vengano forniti ulteriori dati, quando questa presentazione di date e di dati non venga sfruttata in sede preelettorale o elettorale politica. In questo senso noi dobbiamo dichiararci consenzienti con l'emendamento presentato dai consiglieri del M.S.I. e dal consigliere liberale.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola?

La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Innanzitutto la Giunta deve pregiudizialmente, riconducendosi alla relazione fatta in Consiglio regionale e ai dati forniti in sede di Consiglio regionale in occasione della discussione e della replica data, dichiarare su questa materia che essa ha fornito tutti i dati che poteva fornire e di cui è in possesso e che poteva venirne in possesso in quanto sono dati, bilanci, relazioni, che sono acquisibili da qualunque cittadino.

In questo volume di atti e documenti, vi sono i rendiconti finanziari economici dell'Aeromere, le relazioni dei consigli di amministrazione, le relazioni dei sindaci, l'essenziale della relazione dei liquidatori; e si potrà acquisire anche la relazione del giudice curatore del fallimento, evidentemente.

Per quanto riguarda il mutuo del Mediocredito, sappiamo tutti che è stato fatto un mutuo nei termini espressi nella relazione; i consiglieri sanno anche i vari movimenti di capitali intervenuti nella società. Abbiamo cercato di fare una analisi anche tecnico-economica sull'andamento dell'Aeromere, anche se non era la Giunta evidentemente investita di questa competenza, per inquadrare la vicenda; abbiamo riportato qui quello che è di spettanza della Giunta regionale, cioè gli atti compiuti dalla Giunta regionale, che sono i conchiusi e le comunicazioni che la Giunta ebbe a fare nella questione Panauto; e in base a questi elementi è stata fatta una relazione. Non capisco che cosa rimane ancora in ombra sulla vertenza o sulla questione che fu oggetto di discussione.

O si vuole ritenere che la Giunta voglia nascondere qualche cosa, o c'è qualcuno che

sa qualche cosa che noi non sappiamo, ed allora avrà il dovere di comunicarlo e di dirlo in sede competente.

Abbiamo anche detto, in fine alla relazione, che i liquidatori della società hanno fatto una relazione dettagliata in tribunale per la richiesta di fallimento, che nessun ostacolo è stato fatto ai liquidatori per l'esame più attento e più accurato della gestione aziendale, e per i rilievi di eventuali responsabilità; nessuno ha trattenuto il liquidatore a fare un'ampia analisi. Il giudice evidentemente avrà il compito degli accertamenti che sono di suo diritto, che spettano a lui per diritto e che non spettano affatto né alla Giunta regionale né tanto meno al Consiglio regionale. L'amministrazione regionale non ha autorizzato il trapasso delle obbligazioni dal FIR al comune di Trento, lo sa benissimo anche il cons. Corsini, ex Assessore.

Caso mai sarebbe censurata l'amministrazione se questa autorizzazione avesse data. Abbiamo detto che non è stata data, e non essendo stata data, quel negozio non è avvenuto.

Per quanto riguarda l'operato del comune legittimamente è stato giudicato in sede di consiglio comunale dai propri rappresentanti legalmente eletti, ma non da noi può essere sindacato il comune di Trento nella sua attività di amministrazione. Il controllo della Giunta provinciale è possibile.

Quindi non riesco veramente a comprendere che cosa si vuole con la richiesta di una Commissione, che accerti la reale situazione per quanto concerne modalità e forme con le quali società e istituti, cui la Regione sia direttamente e indirettamente interessata, sono stati coinvolti nel dissesto Aeromere. Al di là di quello che abbiamo potuto accertare, dal punto di vista giuridico, noi non siamo nelle possibilità di accertarlo. Non possiamo interfe-

rire sulle lettere, sulle discussioni, sugli approcci fatti da un industriale con un altro industriale o da quell'industriale con il Presidente del consiglio di amministrazione « X ». Possiamo soltanto, e l'abbiamo fatto, mettere a conoscenza del Consiglio regionale le deliberazioni e quello che è avvenuto nelle pubbliche amministrazioni. Il nominare la Commissione ci troverebbe anche sostanzialmente nell'impossibilità, a meno che qui non si voglia costantemente, non dico insinuare, ma adombrare una realtà che non è conosciuta dalla Giunta regionale e della quale la Giunta regionale non risponde né vuole rispondere di fronte al proprio Consiglio regionale, perché non ne aveva né l'attività, né il potere, né l'esercizio di compierla.

I 59 milioni — ecco un atto dell'amministrazione regionale —, sono stati dati il 28 dicembre 1961, a titolo di sovvenzione, secondo comma dell'art. 3 della legge, e non a titolo di contributo. La sovvenzione è un titolo diverso dal contributo. La Commissione consultiva è stata anche udita, e sul parere della Commissione la Giunta regionale ha dato i 59 milioni di sovvenzione. La Giunta regionale, in base alla legge del Consiglio regionale, ha sottoscritto i 600 milioni di obbligazioni. Le obbligazioni incominciano a scadere nel 1968 e chi è obbligato, nel 1968, dovrà restituire o onorare questa obbligazione; chi è obbligato è il FIR, e l'emissione obbligazioni è garantita dal capitale sociale. Se il FIR nel 1968 non si troverà nelle condizioni di rispondere, evidentemente dovrà aumentare il capitale sociale. Queste sono le situazioni chiarissime, ma su che cosa vi è da indagare? Le due posizioni delle amministrazioni regionali sono chiarissime.

Le altre posizioni, l'abbiamo detto, sono inconferenti al rapporto fra Consiglio regiona-

le e Giunta regionale, e se c'è qualche consigliere che sa qualche cosa di più di quello che sappiamo noi, ha mezzi e modi di andarlo a denunciare a chi di dovere. Noi non possiamo fare altro che respingere una interpretazione che adombra delle realtà non conosciute o che comunque non vogliono essere espresse come dovrebbero essere espresse. Non sono note a noi, e finché non sono note, noi non possiamo far altro, conoscendo persone e amministrazioni, che respingerle, anche per una correttezza di rapporti.

Per questo la Giunta regionale concorda con la prospettazione del tema data dal cons. Kessler, e respinge l'affermazione — proprio anche per il tono che alcuni consiglieri vi hanno voluto dare —, che si voglia mantenere la questione nell'oscuro, che non si sono dette delle cose che sono conosciute. Non è vero, abbiamo detto tutto quello che potevamo dire e che sapevamo di dire, e quello che spetta alla Giunta regionale di dire, e non possiamo ammettere che ci siano altre cose, perché la verità è che altre cose non sono da dire su questa vicenda.

La Giunta regionale conclude con il suo parere contrario alla formazione della Commissione, così come è stata proposta dai consiglieri.

PRESIDENTE: Metto adesso in votazione la mozione emendata, d'accordo con i tre firmatari.

La mozione dice:

« Udita la relazione della Giunta regionale sul dissesto Aeromere, dopo ampia e approfondita discussione,

invita la Giunta regionale ad accertare a mezzo di apposita Commissione da essa costituita, presieduta dall'Assessore regionale al-

l'industria e completata con la presenza dei capigruppo consiliari, la reale situazione per quanto concerne modalità e forme con le quali società ed istituti, cui la Regione sia direttamente o indirettamente interessata, sono stati coinvolti sul dissesto Aeromere;

chiede che la Commissione inizi il suo lavoro dopo la fine della discussione del bilancio, e presenti dopo le elezioni all'on. Consiglio le sue relazioni e deduzioni per una successiva pronuncia del Consiglio stesso ».

Questa è l'unica mozione che va votata, chi è favorevole a questa mozione è pregato di alzare la mano: 20 voti contrari, 15 favorevoli e 1 astensione.

La mozione è respinta.

L'ordine dei lavori di questa sessione è esaurito.

La seduta è tolta e il Consiglio regionale è riconvocato il giorno 5 marzo 1963.

(Ore 13.55).

